

*Si dice: "i mezzi in fin dei conti sono mezzi".  
Io vorrei dire: "i mezzi in fin dei conti sono tutto.  
Quali i mezzi, tale il fine.  
Non vi è un muro di separazione tra mezzi e fine".*

M. K. Gandhi



Sarvodaya - Notizie dall'India Gandhiana  
 Pubblicazione trimestrale non in vendita  
 Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n. 4/98  
 Poste Italiane S.p.A.  
 Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) DCB Imperia

*Redazione:*  
 Elsa Bianco  
 Elena Camino  
 Franco Lovisolo

*Direttore Responsabile:*  
 Luca Rolandi

*Editore:*  
 ASSEFA Italia ONG

*Progetto grafico:*  
 zipstudio.it

*Stampa:*  
 Tipografia Geda S.r.l. Nichelino (To)

EDITORIALE .....	pag. 3
TRASFORMAZIONI GLOBALI .....	pag. 6
BUON COMPLEANNO INDIA!!! .....	pag. 9
CONTRADDIZIONI .....	pag. 14
CONFUSIONE .....	pag. 17
Crescita demografica .....	pag. 19
Scambi economici e commerciali .....	pag. 20
Acqua .....	pag. 23
Energia .....	pag. 27
Trasporti .....	pag. 30
Industrie e materie prime .....	pag. 35
L'India brucia .....	pag. 38
CRESCITA - ECOLOGIA .....	pag. 39
SVILUPPO O TERRORISMO DELLO SVILUPPO? .....	pag. 42
UN VIAGGIO IN LADAKH .....	pag. 45
ASSEFA India .....	pag. 48
ASSEFA Italia .....	pag. 55
NOTIZIE DAI GRUPPI .....	pag. 61
PERCHÈ SCEGLIERE ASSEFA .....	pag. 75
BIBLIOGRAFIA .....	pag. 80
LA VITTORIA DELLA PIETÀ .....	pag. 82

## DOV'È LA VERA INDIA?

Sguardi diversi e futuri possibili



L'anima dell'India  
è proprio nei suoi villaggi sperduti.  
I villaggi sono la vera India  
per la quale vivo.

M. Gandhi

Un villaggio può essere valutato sotto molti aspetti.  
È importante non solo per gli esseri umani che lo abitano.  
È importante per le sue acque, per i suoi animali e per i suoi alberi.  
Secondo la tradizione, un villaggio è un'entità completa  
solo se è circondato da una foresta di un certo tipo  
o se esiste un particolare albero al suo interno.  
Questa è la foresta della prosperità.

*Vedic Ecology, practical wisdom for surviving the 21th century.*

### E ADESSO?

Fin dal suo nascere l'ASSEFA Italia ha avuto come finalità generale quella di operare per concorrere allo sviluppo economico, sociale e spirituale delle popolazioni emarginate che vivono nelle campagne dell'India. Tale finalità è il risultato dell'incontro e della collaborazione con una organizzazione non governativa indiana: l'ASSEFA (*Association for Sarva Seva Farms*) che opera nelle aree agricole dell'India sostenendo piccole comunità a intraprendere un cammino di autosviluppo secondo il modello del "sarvodaya" (*il benessere di tutti*) e basato sullo "swaraj" (*contare sulle proprie forze*). L'ASSEFA non è solamente una

organizzazione ma è una espressione del movimento "Sarvodaya", termine con cui M. K. Gandhi intendeva una situazione di benessere materiale e spirituale per tutti.

L'ASSEFA è un movimento di base che promuove i fondamenti del "Sarvodaya" e si propone di contribuire a creare una società giusta, fondata su una vera democrazia, che preveda il coinvolgimento di tutti nelle decisioni da prendere, e non su una democrazia della maggioranza.

Tutti i programmi di sviluppo dell'ASSEFA sono da considerare non come il fine da raggiungere ma come mezzi per realizzare un nuovo ordine sociale.

(dallo Statuto di ASSEFA Italia ONG)

Come ha sottolineato di recente Vasantha, Direttrice delle scuole Sarva Seva *L'ASSEFA India è un movimento, più che una organizzazione, perché lavora direttamente con la gente. Questo movimento si sta estendendo e coinvolge un numero crescente di persone in attività di sviluppo. Accoglie donne e uomini di ogni casta e credo religioso, senza discriminazioni e li incoraggia a lavorare per costruirsi un futuro migliore. L'ASSEFA si rifà alle idee di Gandhi e di Vinoba Bhave e propone una visione olistica dello sviluppo, che viene perseguito a partire dalle comunità di base che si auto-organizzano a livello di villaggio. Insieme il movimento ASSEFA e le comunità rurali di base intraprendono un cammino di sviluppo basato sull'amore, sulla verità e sulla giustizia.*

Si era negli anni '70. Moltissime cose sono cambiate da allora. Cambiamenti alcuni previsti altri completamente inaspettati. Oggi l'India (insieme alla Cina) è entrata in una fase di sviluppo economico tumultuoso che ha rapidamente e radicalmente spostato gli equilibri e i rapporti di forza tra i potenti del mondo tratteggiando nuovi scenari internazionali.

Il dato della crescita vertiginosa del PIL (Prodotto Interno Lordo) che supera l'8% annuo, se non viene contestualizzato nei suoi aspetti sociali, economici culturali e ambientali non aiuta a comprendere che cosa sta accadendo

realmente oggi in questo sub continente. Provando a leggere in modo sistemico diversi indicatori, il senso della visione di insieme che possiamo tracciare è problematica: i beneficiari della crescita economica dell'India rappresentano una parte minoritaria della popolazione (circa 330 milioni) mentre le condizioni dei poveri (circa 750 milioni) sono diventate sempre più critiche se non disperate. In particolare, sono i contadini (il 70% della popolazione abita in zone rurali) quelli più colpiti dall'impatto provocato dalla "modernizzazione". In India sta crescendo una classe media che costituisce per le grandi catene commerciali un enorme e appetibile mercato. Grazie alla pressione psicologica esercitata su larga scala, infatti, i nuovi benestanti indiani tendono a seguire i modelli di consumo proposti dal mondo occidentale.

Pensando alla filosofia gandhiana di riferimento e alle modalità di costruzione e di realizzazione dei progetti di sviluppo promossi dall'ASSEFA, quante domande si affollano alla mente!

In questa situazione sempre più complessa e contraddittoria che raggiunge ormai risonanze planetarie i nostri amici indiani dell'ASSEFA continuano ad accettare la sfida proposta dalla storia.

La loro attenzione alle situazioni reali di vita sempre più in rapido cambiamento, la capacità di elaborazione di nuove strategie di azione e la loro verifica

concreta nell'avviare processi di sviluppo usando mezzi abili e coerenti con le finalità originarie, costituiscono i punti di forza perché la popolazione delle aree rurali possa in modo dignitoso rimanere a vivere in quei luoghi.

Per noi dell'ASSEFA Italia, impegnati a collaborare finanziando i progetti e favorendo una maggiore presa di coscienza delle tematiche relative allo sviluppo dei Paesi del Sud del Mondo e dell'interdipendenza Nord-Sud, è fonte di grande ispirazione la capacità dell'ASSEFA di accettare questa sfida per pensare e realizzare futuri "altri", diversi da quello esportato dall'economia capitalistica globalizzata. Ma consideriamo altrettanto importante e trasformativo tutto il vissuto che sorregge questa esperienza perché tocca molte dimensioni e i livelli del personale, del collettivo, della mondialità. Analizzare che cosa succede laggiù per agire qui richiede anche a noi un salto di consapevolezza e un cambiamento nel nostro modo di vivere complessivo, perché percepiamo davvero le reti invisibile ma reale che ci collega con tutta l'umanità. In effetti, la relazione con gli amici indiani non passa semplicemente attraverso le

varie raccolte di fondi e gli scambi di lettere: le nostre azioni quotidiane possono avere conseguenze dirette (positive o negative) sulla vita delle comunità rurali sostenute dall'ASSEFA, e d'altra parte le decisioni politiche ed economiche dell'India hanno ricadute significative sulle nostre stesse vite.

Questo numero speciale di Sarvodaya vuole essere un contributo volto a comunicare sull'India e sull'ASSEFA qualcosa di diretto e immediato, perché questo è il nostro vantaggio e la nostra responsabilità: informare sugli ideali, sulle metodologie, sull'esperienza concreta e sulla testimonianza che l'ASSEFA offre, che non trovano spazio sui giornali o alla TV. Al contempo, ispirati dagli stessi valori etici, descrivere che cosa è possibile fare e condividere nel nostro Paese e nelle nostre realtà locali, con la speranza che consapevolezza e desiderio di collaborazione crescano in chi ci legge.

Dicembre 2007

Presidente  
Elsa Bianco



Segretario di coordinamento  
Franco Lovisolo



Elena Camino

## UN'INDIA CAMBIATA?

Gli incontri con gli amici ed amiche degli altri Gruppi ASSEFA; le discussioni con colleghi, genitori simbolici, amministratori locali, studenti; le corrispondenze con persone che vivono o che lavorano in India, le letture di giornali e riviste... tutto ciò ha contribuito a focalizzare l'attenzione sul doppio volto dell'India. Da un lato, un'India che ormai è presente tra i potenti nello scenario internazionale: si cita a proposito di scambi commerciali, di equilibri geopolitici, di accordi nucleari. Dall'altro, un'India sempre più in ombra, quasi fosse passata di moda: l'India dei poveri, delle persone che non hanno a sufficienza da mangiare, che non possono andare a scuola, che non hanno casa....

Molti di noi, quando propongono a qualcuno di avviare un'adozione simbolica, si sentono rispondere che ormai l'India non ha più bisogno di aiuto: ci si sente più utili ad aiutare gli africani, o magari certe popolazioni dell'Europa dell'Est.

Quanto è corretto questo atteggiamento? Come possiamo rispondere a chi ci mette di fronte a simili obiezioni?

## DIVERSE INTERPRETAZIONI, COMPLESSE RELAZIONI

Molti dei testi che vengono qui proposti hanno lo scopo di fornire alcune notizie aggiornate sull'India, e sui diversi "sguardi" che su di essa si possono posare. All'idea dell'India come luogo



ricco di culture, lingue, situazioni geografiche e condizioni sociali variegata, si va sostituendo sempre più una prospettiva dicotomica: l'India in tumultuosa crescita da un lato, e l'India impoverita, dall'altro. A seconda della prospettiva da cui si guarda, si vede l'una o l'altra, e si perde il quadro di insieme. Accostare questi due sguardi, attraverso letture, può aiutare a ricomporre la complessità di questo Paese e a mettere a fuoco i problemi, sempre più drammatici, che incombono.

Un altro obiettivo di queste letture è di mettere in luce le interconnessioni che legano luoghi, culture, persone lontane tra loro, anche al di là della loro consapevolezza: mentre certe relazioni sono esplicite, come le collaborazioni che intrecciamo con l'ASSEFA, altre possono essere implicite... e magari tali da provocare effetti contrari a quelli che desideriamo conseguire: esse dipendono dalle nostre scelte quotidiane e dai nostri stili di vita.

## INDIA E ASSEFA

La proposta di letture di questo numero di Sarvodaya è animata anche dalla speranza di offrire un'opportunità di approfondimento ed elementi di dialogo e di confronto per gli 'assefini' a proposito di alcuni punti cruciali che caratterizzano questa Associazione:



Il lavoro dell'ASSEFA nelle campagne sta assumendo sempre più il carattere di un intervento non solo integrato (in cui si tiene conto di aspetti economici, sociali, spirituali), ma anche reticolare sul territorio: dai progetti focalizzati a singoli villaggi si è passati a gruppi di comunità, ed ora si stanno elaborando iniziative estese a livello regionale, e coordinate su più livelli organizzativi e su più ambiti tematici. Ampie aree sono quindi interessate. Come evolvono - in questo nuovo quadro strategico le relazioni con i governi, con i gruppi industriali, con le multinazionali?




Le adozioni simboliche proposte dall'ASSEFA India si distinguono significativamente dalla maggior parte di quelle proposte al pubblico italiano: sia per il carattere laico, anche se profondamente spirituale, del pensiero gandhiano, sia per l'attenzione che viene data all'aspetto educativo autoctono e rispettoso delle tradizioni e culture locali, sia infine per lo sforzo di equilibrare l'attenzione ai singoli bambini con il sostegno fornito al contesto collettivo. Come riuscire a spiegare e a valorizzare questi aspetti con i genitori "simbolici" e con le Istituzioni pubbliche?



L'idea di sostenibilità che costituisce uno degli obiettivi di molti progetti ASSEFA - che riguarda prevalentemente la sostenibilità economica e sociale - sta gradualmente trasformandosi a includere aspetti di carattere più ambientale: l'attenzione all'agricoltura biologica ne è un esempio. Quanto siamo consapevoli dei problemi ambientali, e degli intrecci tra scelte locali ed effetti globali? La quantità e i modi con cui noi, qui in Italia, usiamo l'energia, l'acqua, i trasporti; facciamo la spesa e ci alimentiamo, decidiamo come trascorrere il tempo libero, ha delle



ripercussioni sulle vite di altre persone. Se, e in che modo le nostre scelte quotidiane possono influire sulla sostenibilità delle comunità indiane?

 In questo nostro pianeta in cui le risorse sono limitate e i sistemi naturali hanno ritmi propri, ma dove le idee corrono veloci, influenzando e trasformando rapidamente intere società, in che modo il pensiero di Gandhi, Vinoba, Kumarappa e poi via via di altre persone, gruppi, associazioni con cui ciascuno di noi è in contatto o fa parte, può contribuire in modo creativo e nonviolento a sviluppare modi di vivere più adeguati?

Ma prima di entrare nel vivo delle letture su temi specifici, dedichiamo alcune pagine a documentare i festeggiamenti per i 60 anni.



## BUON COMPLEANNO INDIA!



### FLASH SUL PRESENTE

Il 15 agosto 2007 l'India ha celebrato i 60 anni di indipendenza. Più che celebrare gli eventi passati, rievocando Nehru e Gandhi, l'India celebra il presente: la modernizzazione (fatta coincidere di solito con l'apertura dell'economia al mercato globale, cominciata nei primi anni '90), la crescita economica che da qualche anno si attesta sul 9%, il boom della new economy, l'emergere di una nuova classe media urbana. L'India è descritta (e si descrive) oggi come una potenza emergente, con un'economia in crescita: nel sistema globale l'India, con le sue leve di scienziati e ingegneri elettronici competenti e anglofoni, ha trovato un suo posto come fornitore di servizi alle imprese, dal software ai call centre.

Cresce un po' tutta l'industria manifatturiera, dall'auto all'edilizia a numerosi beni di consumo, insieme ai media e altre industrie. I consumatori continuano a chiedere crediti e spendere, segno di fiducia nel futuro.

Le imprese hanno cominciato ad andare all'estero, investono e comprano aziende; è successo con grandi nomi, i Mittal (acciaio) o i Tata, ma anche con aziende medie, e l'export indiano cresce a ritmi

annui intorno al 20%. D'altro lato però, tutto questo riguarda ancora solo una parte dell'India, per quanto rilevante: i «consumatori» non sono più del 30% della popolazione.

E se 330 milioni di persone sono un mercato che farebbe gola a chiunque, altri 750 milioni di indiani ne sono esclusi. Il settore informatico e di servizi occupa meno di 2 milioni di indiani, su una forza lavoro

di oltre 400 milioni. Il 70% della popolazione continua a vivere in zone rurali. Anche se l'agricoltura è una percentuale infima del Prodotto interno lordo nazionale, è ciò che fa campare (male) la maggioranza degli indiani. La produzione agricola non cresce, al contrario continua a declinare. Ma anche le campagne cambiano, in qualche modo si stanno «urbanizzando», alcuni beni di consumo arrivano anche in provincia, tv e telefoni sono pervasivi. L'informazione circola, anche la scolarizzazione lentamente aumenta. Insomma: gli esclusi sono perfettamente coscienti di esserlo. L'India «potenza economica emergente» fa crescere le aspettative di tutti: e se queste sono disattese, arrivano disillusione e protesta. Marina Forti, *C'era una volta l'India di Nehru*. Il Manifesto 15.08.2007.





## UNA DEMOCRAZIA...

### NONOSTANTE GLI SCETTICI?

Ramachandra Guha, autore noto anche a livello internazionale per i suoi studi sulla *Storia ecologica dell'India*, è intervenuto in occasione della celebrazione dei 60 anni di indipendenza indiana con alcune osservazioni sulla 'tenuta' della democrazia indiana nonostante le previsioni pessimistiche espresse a più riprese da uomini politici importanti. Guha cita una frase pronunciata nel 1880 da un alto ufficiale di sua Maestà britannica: "la prima e più importante cosa da imparare sull'India è che non vi è - e non ci sarà mai - un'India". L'India era - ed è - una nazione innaturale, una nazione che non si supponeva esistesse, e che non ci si aspettava che sopravvivesse. Numerosi commentatori inglesi, a più riprese, espressero l'idea che non fosse possibile costituire un'entità politica unita e indipendente su un territorio così differenziato per lingue, caste, religioni e ambienti. Lo stesso Churchill predisse che "dopo che gli inglesi avessero lasciato il territorio, l'India sarebbe ripiombata ai secoli passati di barbarie, alle privazioni del Medioevo".

La prima elezione avvenne nel 1952, e l'85% dei votanti erano analfabeti.

In occidente il diritto di voto era stato concesso con gradualità: prima agli uomini possidenti, poi agli uomini di cultura, poi a tutti gli uomini. Le donne poterono votare solo dopo aspre lotte: in Svizzera

dovettero attendere fino al 1971. Così, quando Nerhu propose il suffragio universale, gli scettici furono numerosi, anche in India. Seguirono altre elezioni, nel 1957 e poi nel 1962. L'idea che circolò allora fu che solo il servizio a lungo prestato alla nazione da parte del primo ministro aveva mantenuto l'India democratica. "Quando Nerhu se ne andrà - scrisse Haldous Huxley - il potere sarà preso da una dittatura militare". Ma quando Nerhu morì i militari rimasero nelle caserme, e il nuovo presidente fu eletto democraticamente. Lo scetticismo sulle capacità democratiche dell'India non era senza motivo: Guha ricorda che prima dell'India la maggior parte delle nazioni era stata costruita sulla base di una lingua comune, di una sola religione, e di un nemico comune - soprattutto questo. Inoltre, prima dell'India nessuna democrazia era stata tentata in un paese povero e in gran misura analfabeta. Guha individua 5 ragioni per cui la democrazia indiana è sopravvissuta: la prima è il gioco del cricket, descritta dal sociologo Ashis Nandy come "uno sport indiano accidentalmente inventato dagli occidentali". La seconda è la produzione di film Hindi, un'altra grande passione popolare che unisce Indiani di diversi linguaggio, fedi e classi sociali.

La terza è costituita dai confini geografici. La catena Himalayana e gli oceani che danno alle popolazioni indiane il senso di essere, nel loro insieme, separati dal resto dell'umanità.

La quarta ragione è che vi sono alcune eredità del periodo britannico, come il servizio civile, l'esercito e la lingua inglese, che consentono alle merci e alle persone di muoversi con una certa facilità per tutta l'India, e di comunicare.

La quinta ragione - e a suo parere la più importante - per cui sopravvive un'India unita e democratica è la costituzione. Riconoscendo l'unicità dell'esperimento indiano, rifiutando di individuare le basi della nazione su una singola religione o lingua, Nerhu incoraggiò la nascita di uno stato fondato sul secolarismo e sul pluralismo linguistico.

Unità e pluralismo dell'India sono inseparabili, e sono ben espressi nelle banconote, che portano tutte la figura del Mahatma Gandhi su un lato, e con le scritte in grassetto in Hindi e in Inglese, accompagnate - in caratteri più piccoli - dalla traduzione in altre 15 lingue. Ramachandra Guha. *India after Gandhi: the history of the World's largest democracy*, Macmillan, 2007

## UN RITORNO TRA I GRANDI...

### A CHE PREZZO?

Ci fu un tempo in cui la civiltà indiana brillava in tutta l'Asia. Un tempo in cui l'India, insieme con la Cina, era il primo paese al mondo e realizzava il 22,6% del reddito mondiale. Era il 1700. Un secolo dopo, nel 1820, la sua quota si era già ridotta al 15,7%, e nel 1980 era un paese completamente emarginato. Ma oggi l'India sta mostrando grandi capacità di

ripresa. L'accordo sul nucleare firmato nel 2006 con gli Stati Uniti non solo permette all'India di importare materiale utile a produrre elettricità da fonte nucleare, ma le riconosce le caratteristiche di vera e propria "potenza militare" modificando le dinamiche e gli equilibri anche con la Cina. Mentre cambiano rapidamente i rapporti di forza tra i potenti del mondo, restano critiche, o si fanno più disperate, le condizioni dei poveri in India, in particolare dei contadini colpiti dai disastri provocati dalla "modernizzazione": nel 2005 più di diecimila contadini si sono suicidati, il più delle volte ingerendo pesticidi, perché non potevano pagare i loro debiti. L'India è esportatrice di cereali, ma la denutrizione colpisce metà dei bambini. Quattro indiani su dieci non sanno leggere né scrivere. Secondo l'indice di sviluppo umano l'India si pone al 126° posto. Né il governo né le classi dirigenti sembrano aver piena consapevolezza del divario che separa la maggior parte della popolazione e i circa 60 - 70 milioni di indiani (il 5-6% della popolazione) che hanno raggiunto un livello di vita paragonabile agli standard europei. Tharoor, vicesegretario delle Nazioni Unite, è uno dei pochi a dire che "bisogna occuparsi dell'altra India... dobbiamo investire tanto nell'hardware (aeroporti, strade ecc.) quanto nel software, cioè negli esseri umani, e dare loro quello di cui hanno bisogno. È una questione di civiltà..."

Martine Boulard. *L'India ritrova il suo posto tra i grandi*. Le monde diplomatique 1, XIV, 01.2007.



## IL MONDO VISTO DALL'INDIA

tratto dall'Atlante, Le Monde diplomatique, 2007



## L'INDIA IN CIFRE

dati del 07.2005

Un miliardo e centotrenta milioni	gli abitanti nei 28 stati indiani (65 milioni in Tamilnadu)
Trecento milioni	la classe media: si tratta quindi di un grande numero di consumatori, grazie al quale l'India sta acquistando una sempre maggiore influenza economica su scala globale
Quattrocento milioni	la popolazione che vive sotto la soglia di povertà
Duecento cinquanta milioni	le persone che soffrono di malnutrizione
Centomila	una élite molto abbiente, nella quale si trovano alcune persone annoverate tra le 500 più ricche al mondo
380	gli abitanti per kmq
56%	il tasso di alfabetizzazione
35 morti per 1000 nati vivi	la mortalità infantile
1,61%	il tasso di crescita della popolazione
29%	la popolazione urbana
71%	la popolazione rurale





## TEMPI ACCELERATI

### E CONNESSIONI GLOBALI

Dall'India, e sull'India, arrivano notizie sempre più frequenti, che spaziano dagli ultimi aggiornamenti sulla crescita del PIL, al persistere di pratiche e tradizioni "arretrate", alla stipula di accordi commerciali con l'Italia. Spesso leggendo le notizie, senza poter fare riferimento al contesto sociale, economico, culturale e ambientale cui tali notizie si riferiscono, è difficile capire, tanto meno esprimere un'opinione o un giudizio. Anche se leggiamo giornali e riviste che sottolineano la "globalizzazione" e l' "interdipendenza" dei popoli della Terra, può essere difficile

sviluppare piena coscienza del significato e delle implicazioni di queste espressioni. Vi proponiamo un collage di brani (tratti da articoli di giornali, notizie di TV e media, interviste e saggi) e poi qualche approfondimento su alcuni temi - dall'energia all'acqua, dai commerci all'industria - in cui mettiamo a confronto punti di vista diversi. Il quadro che emerge è quello di un' India in rapidissima trasformazione, dove il 'motore' principale del cambiamento è legato ai processi di globalizzazione.

### L'economia indiana in espansione

"Questo è il miglior luogo al mondo in cui nascere oggi": questo il titolo di un inserto speciale di 'The Guardian', pubblicato in Gran Bretagna il 14 agosto 2007. Per decine di anni dopo l'indipendenza, l'India è stata vista da molti come la terra delle potenzialità non realizzate, soffocate dalla povertà. Ma oggi le cose sono cambiate: si parla di miracolo economico, di nazione in crescita, di paese rinato.

La visione proposta dalla classe dirigente è quella di un'India 'shining' (*scintillante*), proiettata verso un futuro di benessere che presto o tardi coinvolgerà tutti gli Indiani: questo futuro passa attraverso la liberalizzazione dell'economia, le facilitazioni fiscali e burocratiche per attirare investitori stranieri, la destinazione di spazi sempre più ampi alle attività industriali, il crescente numero di università e scuole politecniche dalle quali escono esperti ambiti a livello internazionale. L'India è il 5° produttore mondiale di acciaio. Come dice un esperto della Banca Mondiale, Mr. Winters (*intervista riportata dalla BBC News di Delhi, 2 giugno 2007*) "è certo che la fascia più ricca e la classe media hanno ottenuto dei vantaggi dal nuovo corso dell'India", e aggiunge "i dati suggeriscono che... anche i poveri stanno beneficiando dalla crescita dell'India. E - continua - non c'è ragione perché non continuiamo a farlo".

### Metà dei bambini indiani sono malnutriti

Vi è abbondante documentazione - lettere, interviste, dati statistici, pubblicazioni accademiche, testimonianze - che presenta un quadro molto diverso: la crescita economica dell'India beneficia solo una piccola parte della popolazione, mentre crea crescente sofferenza alla maggioranza degli Indiani. L'ultimo rapporto nazionale sulla salute delle famiglie indiane porta la percentuale dei bambini affetti da malnutrizione al 47%. 350 milioni di persone vivono sotto il livello della povertà. L'urbanizzazione e lo sviluppo industriale sottraggono terra ai contadini, e i conflitti sulle risorse primarie (*acqua, suolo, materie prime*) si fanno sempre più aspri.

### Conseguenze a catena

L'impetuoso sviluppo economico dell'India e della Cina li hanno proiettati in cima alla graduatoria dei maggiori produttori di gas - serra: secondo GreenPeace (*citato da K. Sharma, New Statesman del 2 agosto 2007*) si prevede che l'India diventerà entro il 2030 uno dei tre Paesi che producono maggiori quantità di CO<sub>2</sub>. Anche se l'India si è finora rifiutata di firmare accordi sulla riduzione dei gas - serra, è tuttavia tra le nazioni che potrebbero risentire maggiormente degli effetti del riscaldamento della Terra, come il rapido scioglimento dei ghiacciai Himalayani, che alimentano molti dei fiumi dell'India e sono una fonte primaria di acqua e di energia (*BBC news, Delhi, 13.07.2007*).

Ad alimentare la produzione di CO<sub>2</sub> vi è un aumento del consumo di materie prime fornitrici di energia (*in particolare il petrolio*): la crescente scarsità di fonti energetiche può provocare in tempi brevi dei rialzi di prezzi tali da modificare significativamente le situazioni economiche di molti Paesi.

### Il codice aperto entra nelle aule di New Delhi

Nelle scuole dell'India solo programmi informatici no-copyright, mentre i nuovi libri di testo saranno scritti in collaborazione con la «Free software foundation»

### L'Italia in India andata e ritorno

Sono 313 le aziende italiane nel subcontinente indiano. Da questo numero parte la nuova missione politico commerciale sullo scacchiere asiatico. Un viaggio che può funzionare solo se diventa circolare



(Tratto da CSE India)



Indian State Promises to Turn Up Heat on Coca-Cola

## CONFUSIONE

### ◆ INDIANI: PER TRE QUARTI CONTADINI

Nell'India del boom economico, del PIL che cresce di 8% ogni anno, più di 1/3 della popolazione vive con circa 40 cent. Sono questi i dati elaborati dal ministero indiano della piccola industria per il periodo 2004-2005.

Secondo lo studio, il 77% della popolazione indiana vive con 12 euro al mese, mentre il 6% della forza lavoro appartiene a settori privi di garanzie.

L'agricoltura è il comparto in cui l'84% dei lavoratori spende più di quello che guadagna.

ANSA - New Delhi, 10.08 2007

### ◆ NON BUTTATE LE BAMBINE!

Cos'è cambiato dalla metà degli anni '80, quando Amartya Sen mise tutta la sua autorevolezza e la propria rabbia nel denunciare la sparizione delle bambine in Asia, paragonando la somma delle loro morti o delle loro mancate nascite (100 milioni in un decennio) all'insieme delle vittime della prima, della seconda guerra mondiale e delle grandi epidemie del secolo passato? È cambiato che l'India sta crescendo al 9,2 per cento annuo e che sono i ceti medi colti, quelli che hanno una disperata voglia di vincere alla lotteria dello sviluppo, che vogliono pochi figli ma soprattutto - dovendo scegliere - rigorosamente maschi.

Non è difficile farlo per chi si sa muovere in rete. ... si può acquistare on line un kit (*formalmente illegale*) che consente di determinare il sesso del nascituro a casa propria dopo sei settimane con una semplice analisi del sangue. Il rapporto tra i sessi alla nascita dovrebbe essere di 945 bambine ogni 1000 maschi. Secondo gli ultimi dati indiani, le bambine fino ai sei anni sono solo 902 su 1000 maschi: 878 nella città moderatamente benestante di Ahmedabad, 845 nella ricca South Delhi. Se i genitori hanno meno di 7 anni di istruzione la quota di bambine sale a 934, se entrambi hanno un titolo di istruzione superiore la quota scende a 690.

Marcella Gramaglia. *India, parte la campagna "non buttate le bambine"*. La Stampa, 12.06.2007

### ◆ DA CONTADINI A IMPRENDITORI

Magarpatta è un sobborgo di Pune, una città del Maharashtra in rapido sviluppo, che ospita quasi 5 milioni di abitanti. Dieci anni fa le famiglie di contadini che in quest'area coltivavano la canna da zucchero, intuendo che la rapida espansione urbana li avrebbe presto fatti sgombrare, decisero di mettersi insieme e di diventare imprenditori.

Oggi Magarpatta è diventato quartiere residenziale e parco tecnologico, occupa 160 ettari di terreno, ospita tremila famiglie (che diventeranno settemila a progetto ultimato). Così afferma il giornalista: "La trasformazione da contadini a imprenditori è iniziata all'insegna del

pragmatismo: a ognuno è stato misurato il quoziente intellettuale e lo si è avviato a un corso di formazione compatibile con le sue capacità”.

E ancora: è stata “aperta una via di fuga per quel pezzo di società indiana che meno di ogni altro è attrezzato ad affrontare la sfida della modernità: i contadini.

Da anni sono la loro fragilità, la loro disarmante incapacità di comprendere le

trasformazioni in corso a condannarli a raccogliere gli scarti del boom economico. Sono le sconfitte di chi si suicida bevendo pesticidi come in Maharashtra, di chi muore aggrappato al proprio pezzetto di miseria per impedire un esproprio come in West Bengal che fanno da contrappunto ai successi, le conquiste e le scalate finanziarie della corporate India”.

Marco Masciaga, *India, da contadini a costruttori*. Il Sole 24 ore, 9.05.2007



## CRESCITA DEMOGRAFICA

Grazie alla politica del figlio unico la Cina in un quarto di secolo ha «evitato» 300 milioni di nascite, l'equivalente della popolazione degli Stati Uniti. E poiché ogni bipede produce mediamente 4,2 tonnellate di anidride carbonica l'anno, nel 2005 la Cina ha «evitato» al pianeta l'emissione di 1,3 miliardi di tonnellate di gas serra. “Dunque, invece di puntare il dito contro di noi, ringraziateci”. Ha detto più o meno così Su Wei, capodelegazione cinese ai colloqui sul clima terminati ieri a Vienna.

Il calcolo aritmetico-ambientale non fa una grinza. Su Wei, però, ha «evitato» in quella sede di ricordare gli effetti collaterali negativi della politica coercitiva del figlio unico, varata da Pechino alla fine degli anni Settanta. Il più drammatico è la rarefazione delle donne, l'abnorme squilibrio di genere che condanna la Cina a essere sempre più un «paese di scapoli» per scarsità di mogli. Fenomeno ultranoto su cui la scorsa settimana il governo cinese ha rilanciato l'allarme: nel 2020, stando alle proiezioni, i maschi in età matrimoniale supereranno le femmine di ben 30 milioni. La forbice alla nascita invece di stringersi si è allargata (119 maschi contro 100 femmine nel 2005). Gli incentivi (bonus, scuole gratis) promessi da alcune amministrazioni locali per convincere le coppie ad accettare un nascituro femmina non hanno scalfito la cultura patriarcale.

Analogha situazione «sbilanciata» in India. E anche qui, ha sottolineato ieri il Fondo

ONU per la popolazione, lo squilibrio tra maschi e femmine aumenta invece di diminuire. Si stima che in India si praticino 2 mila aborti selettivi al giorno. Tutte donne che «mancheranno» tra vent'anni, quando più maschi dovranno disputarsi un'unica moglie.

Già ora si segnalano casi di «poliandria», più uomini (spesso fratelli) che «condividono» la stessa moglie.

In crescita, sia in India che in Cina, la compravendita delle ragazze in età da marito e l'«importazione» di mogli da paesi confinanti. Il censimento del 2001 aveva registrato picchi di squilibrio di genere (800 ragazze contro 1.000 ragazzi) in Punjab, Gujarat, Haryana, Himachel Pradesh e persino a New Delhi.

Che la capitale figuri tra le zone a massima rarefazione femminile conferma che gli aborti selettivi non sono soltanto un retaggio del passato, traduzione moderna dell'infanticidio, fenomeno delle aree rurali arretrate. Anche le donne «emancipate» delle borghesia urbana «scartano» le figlie femmine. L'onerosa dote, che in India va assegnata alle figlie che vanno ad «annaffiare il giardino» della famiglia dello sposo, è un molla potente per preferire il figlio maschio.

Ma non spiega tutto.

Manuela Cartosio, «*Scartano» le femmine, Cina e India paesi di scapoli*. Il Manifesto 1.09.2007



## SCAMBI ECONOMICI E COMMERCIALI

### CRESCITA E RESPONSABILITÀ NELL'ECONOMIA MONDIALE

In occasione del Summit di Heiligendam, nel giugno 2007, i responsabili dei Paesi G8 hanno rilasciato una dichiarazione su "Libertà di investimento, ambiente di investimento e responsabilità sociale":

*Noi riconosciamo che l'aumento degli investimenti diretti attraverso le frontiere è un fattore di grande rilevanza nel plasmare l'economia mondiale.*

*Segnaliamo varie aree di azione allo scopo di massimizzare i benefici degli investimenti transfrontalieri: libertà di investimenti; promozione di un ambiente aperto agli investimenti nei paesi sviluppati e nelle economie emergenti; promozione e rafforzamento delle corporations e di altre forme di responsabilità sociale.*

### NUOVE FRONTIERE PER IL BUSINESS ITALIANO?

C'è un'Italia diversa fuori dei confini nazionali. Per esempio quella che sta provando a conquistarsi una parte nella disordinata galoppata dell'economia indiana. Un'Italia che ha deciso di fare i conti, senza resistenze, con la globalizzazione. Due giorni per le piccole e medie imprese per comprendere cosa serve agli indiani ma anche per fare accordi. Tre sono già in calendario nei settori dell'agroalimentare, dell'energia e della pelle. Il ministro Emma Bonino fissa un obiettivo: triplicare l'interscambio

commerciale nei prossimi tre anni, passando dagli attuali 3-4 miliardi (al livello della Croazia) a 10 miliardi.

Sono oltre quasi 400 le imprese italiane arrivate in India con la missione promossa dalla Confindustria, insieme all'Ice (l'istituto per il commercio estero) e l'Abi (l'associazione delle banche che ha stanziato 300 milioni per i progetti indiani delle piccole e medie aziende).

Le imprese italiane giungono in India perché pensano di investirci.

Sfruttando anche, una volta entrati nei mercati, le forti protezioni che caratterizzano ancora l'economia indiana.

Ci sono poi le materie prime (dal carbone alle pelli) e una manodopera immensa a bassissimi costi. La presenza degli italiani si è concentrata maggiormente intorno alle grandi metropoli, e in particolare nelle aree di Mumbai, la più gettonata, New Delhi, Chennai e Bangalore.

Ormai le imprese hanno capito che lo sviluppo economico del Subcontinente non è episodico, e che qui esiste una classe media a crescita accelerata con mentalità più internazionale e aperta ai rapporti con l'estero di quella cinese", infatti, i numeri della crescita indiana giustificano l'attenzione delle imprese italiane: in meno di una generazione l'India passerà dall'1,5% del PIL mondiale al 4,5%, per arrivare nel 2050 al 15%.

*Prodi nel cuore hi-tech dell'India. Bonino: triplicare l'interscambio. Roberto Mania, La Repubblica - 12.02.2007*

### TERRA PROMESSA PER LE GRANDI MULTINAZIONALI

L'India, per le grandi catene commerciali, è la terra promessa. Al tasso attuale di crescita, entro il 2025 l'India sarà il 5° mercato mondiale di consumatori.

Eppure, ancor oggi il 97% dei commerci è basato su piccoli negozi a conduzione familiare, non organizzati.

Il diffondersi dei grandi centri commerciali, nei quali si vende una grande varietà e quantità di prodotti a prezzi concorrenziali, attira una clientela sempre più vasta di consumatori in India. Ma le ampie aree destinate a questi centri sono spesso l'esito dell'acquisto a basso prezzo dei terreni da piccoli contadini,

esasperati dalle crescenti incertezze climatiche e sedotti dalla prospettiva di un gruzzolo per acquistare beni di consumo. Talvolta questi centri sorgono in vicinanza di aree di nuova industrializzazione, dove le comunità locali sono state forzatamente allontanate. Spesso in queste aree vengono cementificati terreni fertili, sui quali si coltivavano beni alimentari di prima necessità: riso, orzo, grano.

La concorrenza nei confronti dei negozi al minuto, e delle innumerevoli botteghe a conduzione familiare è spietata, al punto che il governo, in vista delle prossime elezioni, sta cominciando a preoccuparsi del crescente disagio di un settore produttivo che in India è secondo solo all'agricoltura. (1)



<http://www.walmartstores.com/GlobalWMSStoresWeb/navigate.do?catg=316>

#### Dal sito della Wal-Mart.

In tutto ciò che facciamo siamo spinti da una comune missione: risparmiare i soldi della gente perché possa vivere meglio (*In everything we do we are driven by a common mission: we save people money so they can live better*).

### IL SUCCESSO DELLA WAL-MART

Il segreto del successo della WalMart sta tutto nella filosofia del suo fondatore, Sam Walton, che aprì il primo store nel 1962: «Vendi sempre più basso degli altri». Anche se di pochi centesimi,

il prezzo di Wal-Mart deve essere il più basso in assoluto che si trovi nel mercato per un prodotto di qualsiasi genere, anche di marca. ogni giorno prezzi bassi, un vero e proprio «patto con il consumatore» di cui Wal-Mart si è fatto alfere.

1) Vasantha, durante il suo recente viaggio in Italia, ci raccontava che con il diffondersi di videoproiettori e DVD i cinema sono entrati in crisi. Alcuni investitori a Madurai hanno acquistato alcune sale cinematografiche e le hanno trasformate in rivendite di prodotti agricoli, coltivati in modo intensivo da alcune multinazionali che nel frattempo hanno messo insieme numerosi piccoli appezzamenti acquistati dai contadini locali. Contadini e piccoli rivenditori, abituati a vendere sui mercati o lungo le strade, soccombono di fronte alla concorrenza delle grandi compagnie.



Grazie all'imperativo del prezzo basso, Wal-Mart dunque è riuscita a diventare la più grande catena di distribuzione, negli Usa e nel mondo.

In ogni cittadina o metropoli in cui Wal-Mart si è insediata, ha cominciato infatti ad imporre un abbassamento dei prezzi a tutti i negozi vicini, costringendoli a chiudere o ad operare con i suoi stessi obiettivi. Se infatti il prezzo basso può essere - a prima vista - molto vantaggioso per il consumatore, non è detto che alla lunga questo principio non comporti grossi svantaggi al sistema economico e alle comunità. La distribuzione si è messa al centro dei processi economici, al pari se non in posizione di superiorità rispetto alla produzione, una novità leggibile proprio nell'effetto Wal-Mart: i fornitori, per abbassare il prezzo su richiesta dei distributori, hanno dovuto via via ridurre la qualità dei prodotti, ridurre i salari o licenziare gli operai per delocalizzare nelle aree del mondo a minor costo di manodopera.

Charles Fishman, *Effetto Wal-Mart. Il costo nascosto della convenienza*, Editrice Egea, 2006

## LE PROTESTE DEI PICCOLI DISTRIBUTORI

Massicce proteste in India di commercianti, agricoltori, negozianti e venditori ambulanti contro i grandi gruppi della distribuzione che li «strozzano» e li impoveriscono. A Mumbai (l'ex-Bombay) sono scesi in piazza in circa ventimila contro la statunitense Wal Mart e il gruppo locale della Reliance, che è stata la prima società ad aprire una grande catena di supermercati per la vendita di prodotti freschi. Le ultime statistiche segnalano che, con il boom economico del paese dell'Elefante, sono aumentate le importazioni di prodotti alimentari (*quali cereali o latte, per esempio*). Sono i grandi gruppi che vogliono gestire la vendita al dettaglio di questi beni essenziali.

Le 750 associazioni che hanno aderito alle manifestazioni denunciano che "l'ingresso nel mercato, in Thailandia, di questi colossi ha già provocato la chiusura di 60 mila piccoli esercizi", e affermano che "sono a rischio circa 4 milioni di posti di lavoro"

Maurizio Galvani, *Fuori la Wal-Mart dall'India*, Il Manifesto del 11.10.2007.



## ACQUA

### ACQUA FUORI DAGLI ARGINI...

Almeno 35 milioni di persone stanno ancor oggi subendo le conseguenze della «peggiore inondazione a memoria d'uomo», come l'ONU ha definito il disastro senza precedenti che ha flagellato il Bangladesh, l'India, il Nepal e il Pakistan. Nel luglio e agosto 2007.

I governi e le ONG umanitarie ci provano, ma un altro nemico amplifica le correnti: un «disastro medio» in un paese ricco uccide 18 persone, in uno povero 55.

Grazie all'organizzazione delle comunità locali, all'esercito e alla polizia gli sforzi per recuperare gli alluvionati sono migliorati negli ultimi giorni. Ma l'assistenza viaggia su un altro binario rispetto alla realtà.

Le squadre di assistenza si sono mosse a fatica attraverso terre isolate dall'alluvione, immergendosi fino al petto negli specchi d'acqua creati dal monsone, approfittando d'autorità di piccole imbarcazioni prese nei villaggi abbandonati.

L'assistenza nel Bihar è stata ostacolata dalle strade spazzate via dall'acqua, e quanti sono stati raggiunti dagli aiuti erano vicini alle strade principali, le poche risparmiate dalle correnti.

Gli abitanti dei villaggi più remoti sono stati semplicemente abbandonati a se stessi. Per affrontare il dramma il governo indiano ha cercato di impiegare gli elicotteri, ma anche i militari hanno mancato il bersaglio, con lanci di cibo, medicinali e buste d'acqua sigillate che si infrangevano all'impatto con il suolo. Lotte accanite sono esplose per i pacchi

rimasti intatti, le persone più deboli venivano travolte e calpestate, un giovane è morto quando la polizia ha aperto il fuoco per fermare una di queste risse. «Tutto questo avrebbe potuto essere evitato, se solo la popolazione locale fosse stata coinvolta negli sforzi», spiega un abitante di Bagla.

Per i poveri, specialmente le donne e i bambini, significa restare abbandonati in mezzo all'inondazione, senza casa e senza cibo, restare tagliati fuori dal mondo per due settimane, affrontare serpenti, insetti e avversari microscopici e letali come colera, dissenteria, epatite.

PV Unnikrishnan, *Asia sott'acqua, la povertà uccide più dei monsoni*. Il Manifesto 09.08.

2007



### VIVERE LÌ

Dopo più di un mese dal disastro, la situazione rimane critica in numerose aree, come ci racconta Luisa, una "assefina" che ha svolto il Servizio Civile con l'ASSEFA nel 2003 - 2004 ed è attualmente impegnata con una ONG indiana nel nord dell'India, dove collabora a un progetto di gestione dell'acqua in Bihar.



*Oltre ai soliti salti e buche, a Motibari, nel pieno centro urbano, c'è un metro d'acqua. Nessuno regola niente, così la gente spinge e strattona per passare.*

*Tutti insieme, rickshaw a pedali, persone, biciclette, carri trainati da buoi, trattori, qualche jeep. In un certo senso non passa nessuno, perchè per un tratto di 50 mt ci abbiamo messo più di mezz'ora. Mezz'ora di terrore, pregando che la jeep non si fermasse in mezzo all'acqua. La gente irritata ci avrebbe dato addosso facilmente [...] gli sguardi allibiti in questa situazione si trasformano facilmente in cruda ricerca di un capro espiatorio. La gente è tesa. Si vede. Dobbiamo uscire subito da qui. Se ci blocchiamo niente sarà controllabile.*

*[...] Per decine e decine di chilometri, ai lati della strada è solo mare, popolato da alberi e tetti sommersi. Desolazione. La gente vive ai lati delle strade. Riconosco delle persone. Due settimane fa erano qui. Li ho fotografati allora. Come vive questa gente. Sotto un telo di plastica. Nel vento, nel sole, nella pioggia, vicino alle macchine, in uno spazio minimo, senza sapere quando l'acqua si ritira, senza poter stare in piedi all'asciutto, senza poter cucinare un pasto normale, dormendo sulla strada.*

*Quello che fa più male sono gli sforzi di normalità. Ti livellano all'umanità del corpo che hai davanti. Ti mettono al suo posto. [...] Qualche chilometro senz'acqua. Ci fermiamo a mangiare, in una specie di autogrill. Un signore con due bambine mi squadra. Parlano di me. Dopo un po' di esitazioni, si avvicina, per chiedermi, come è ovvio, di dove sono. Di dove sono... mi innervosisce, questa domanda ripetuta fino alla nausea, la domanda che mi fa male perché chiarisce che sono di fuori, sempre e comunque.*

*[...] Grazie al cielo, un po' di tensione se n'è andata. E nemmeno ci crediamo quando arriva trafelato il proprietario. Mangiate in fretta, dice, si è rotto un argine a 4 km da qui. Tra poco l'acqua arriva.*

*[...] Da un ponte, ci fermiamo ad ammirare dei pescatori. Seguiamo i movimenti di un uomo. La grazia con cui si sporge dalla barca. Si lava le mani, i piedi. Controsole, una sagoma nera e dolce, nel fiume stranamente calmo. Calmo perchè ormai ha inondato tutto il resto. Mare mare mare. Man mano, il vento sale.*

*Ci spostiamo verso nuvole nere. Mentre tramonta, comincia a piovere.*

*Di colpo si fa pesante. La furia del vento e della pioggia nella luce soffusa del tramonto.*

*Stride, rimbomba. Quando si fermerà? È il nuovo ciclo di monsoni?*

*Il livello dell'acqua non deve, non può alzarsi ancora. Non è possibile.*

Luisa Cortesi



## ACQUA IMBOTTIGLIATA



Dall'acqua che dilaga incontrollata da fiumi più impetuosi e da piogge più intense di un tempo, all'acqua catturata, trasportata, venduta. È l'acqua in bottiglia, che sta

diffondendosi anche in India, diventata in pochi anni il 10° paese consumatore nel mondo.

Ma ci sono differenze tra il mercato dell'acqua in India o nei nostri Paesi occidentali. Un recente editoriale di Sunita Narain, Direttrice del Centre for Science and Environment (CSE) di Delhi, ne mette in evidenze alcune.

*“Nel mondo ricco di acqua e di denaro, l'acqua in bottiglia è stata dapprima venduta come bene superfluo, simbolo di ricchezza e di status sociale.*

*L'acqua veniva imbottigliata alla fonte da sorgenti montane, che avevano particolari qualità e sapore. Ben presto l'industria si sviluppò, e sempre più di frequente le ditte presero a imbottigliare acqua presa da fonti pubbliche, municipali.*

*Una volta avviato il mercato, nessuno si chiedeva più come mai stava pagando un prezzo dieci volte superiore la stessa acqua che usciva dai rubinetti pubblici.*

*L'uso dell'acqua in bottiglia ha creato molti danni ambientali: dai consumi di*

*carburante per i trasporti, al problema dell'enorme accumulo di bottiglie di plastica che riempiono le discariche (a San Francisco vengono buttate via ogni giorno circa 60 milioni di bottigliette di plastica!).*

*Se i consumatori volessero, potrebbero facilmente far crollare questo mercato come un castello di carte.”*

L'industria dell'acqua in bottiglia è ormai di dimensioni globali.

Ma è stata progettata per vendere lo stesso prodotto a due mercati completamente diversi: uno ricco di acqua, uno povero di acqua.

In India, a differenza dei paesi occidentali, l'acqua è un genere di prima necessità. L'industria privata va incontro a una richiesta del pubblico che non è soddisfatta dal sistema pubblico: l'acqua potabile scarseggia o manca del tutto.

In India le compagnie che vendono acqua non la prelevano dalle tubazioni: semplicemente scavano dei pozzi e si appropriano dell'acqua delle falde: la pompano, la purificano, la imbottigliano e la trasportano nelle città. Milioni di litri di acqua ogni giorno vengono così “privatizzati”, per essere venduti a prezzi che sono centinaia di volte più elevati di quanto siano costati alla compagnia.

La Bisleri, che ha monopolizzato per decenni il mercato della vendita di acqua, compete adesso con Nestlè, Coca Cola, PepsiCo, Manikchand, UB and Britannia. Secondo un recente studio, ci sono ormai quasi 200 marche di acqua in India.

## LA COMPAGNIA "TATA TEA" APRE A NUOVI PRODOTTI

La Tata Tea Ltd sta progettando di utilizzare una nuova compagnia - appena acquistata - di acque minerali per lanciare nuovi prodotti sul mercato, rivolti a consumatori attenti alla salute.

La Tata Tea, che è la seconda compagnia mondiale di commercio di thé, ha assunto il controllo della Mount Everest Mineral Water, e intende lanciare la campagna "benessere" per vendere acqua minerale e altre bibite prodotte con acqua dell'Himalaya. "stiamo esplorando le opportunità di 'nicchia' (interessate ad acquistare acqua arricchita con vitamine e sali minerali) senza trascurare l'altro estremo della piramide dei consumatori, che cercano acqua naturale in bottiglia. REUTERS, Mumbai, 23.08.2007.



## ENERGIA

### FAME DI ENERGIA

Il problema dell'energia è all'ordine del giorno in tutto il mondo. Le scorte di petrolio che si vanno riducendo, da un lato, e la crescente necessità del 'mondo moderno' spingono a cercare sempre nuove fonti energetiche. Pochi si chiedono come mai ci sia fame crescente di energia, da chi venga utilizzata, a quale scopo, e quali siano le implicazioni (sociali, ambientali, economiche...) di questo trend. L'India (insieme alla Cina) in questa fase di tumultuoso sviluppo industriale ha ripetutamente spostato gli equilibri e cambiato le prospettive dello scenario internazionale.

E all'interno? "Uno dei principali ostacoli alla crescita economica è l'energia", sottolinea Kalpana Sharma in un articolo di New Statesman (Fuelling the fire, 2 agosto 2007). "Ma mentre intere città, come Mumbai, possono illuminare le loro strade a giorno anche di notte, grandi aree dell'India restano al buio".

Anche in questo settore si sta dilatando la frattura tra diverse visioni, e tra chi ha e chi non ha: da una parte le grandi industrie (*consumatrici di acqua, petrolio, terre*), dall'altra 125.000 villaggi senza elettricità, 23 milioni di famiglie (comprese alcune in città) senza allacciamento alla rete.

In parallelo vengono costruite enormi dighe per erogare grandi potenze alle

industrie e alle città, e si sviluppano forme decentrate di produzione di energia a bassa potenza per uso familiare e per piccole comunità. Sono compatibili le due vie? Entreranno in conflitto?

### NUCLEARE:

#### ACCORDO TRA USA ED INDIA

India e Stati Uniti coopereranno per lo sviluppo di un programma nucleare comune finalizzato all'impiego civile e non militare.

L'accordo raggiunto è stato annunciato a Washington dal segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, che lo ha definito 'una tappa storica' nei rapporti di collaborazione tra i due Paesi.

ANSA, Washington, 27.07.2007

L'accordo con gli Stati Uniti per la collaborazione nel settore nucleare,



raggiunto 3 settimane fa dopo oltre un anno di trattative, rischia di innescare una crisi di governo in India. La legge prevede che per gli accordi internazionali sia sufficiente la ratifica del governo, ma i partiti di sinistra del Gabinetto si oppongono all'accordo che conferirebbe troppa influenza agli Stati Uniti sulla politica estera indiana. Intanto l'Alleanza democratica nazionale, principale gruppo d'opposizione, valuta la presentazione di una mozione di sfiducia contro il governo e si dice pronta ad elezioni. Il premier Manmohan Singh insiste che è un accordo "storico". Dice che il "potere nucleare (civile) è essenziale per la nostra sicurezza energetica, se vogliamo essere una potenza mondiale" e che "in un mondo globalizzato" anche per gli Stati Uniti è essenziale "il rapporto con l'India".

New Delhi, AsiaNews

Difficoltà e ritardi. Il 22 ottobre 2007 il governo indiano ha annunciato che il trattato non sarà firmato entro la fine del mese, come si sperava. Il partito comunista ha minacciato di ritirare l'appoggio alla fragile coalizione governativa, e giustifica la sua opposizione sottolineando che il patto implicherebbe legami più stretti con gli Stati Uniti, forse a spese delle relazioni con la Cina.

*Il fallimento dell'accordo nucleare US - India mette in luce i limiti dei patti bilaterali*, Nature, 25.10.2007

## NUCLEARE SÌ?

### È un'energia amica dell'ambiente

Il sito ufficiale della compagnia che gestisce gli impianti nucleari in India informa che diciassette reattori sono in funzione, e cinque sono in fase di costruzione. "L'energia nucleare è ambientalmente amica, tecnologicamente provata, economicamente competitiva e associata al vantaggio della sicurezza e della diversità. La nostra società, con le sue prestazioni record di sicurezza e di eccellenza, preserva l'ambiente mantenendolo sano: come la natura intendeva essere. NPCIL conferma la propria dedizione ad aumentare la capacità energetica nucleare del Paese utilizzando le risorse disponibili, in modo autonomo, sicuro, economico e rapido per far fronte alla crescente richiesta di energia del Paese"

<http://www.npcil.nic.in>

Nuclear Power Corporation of India Ltd. (NPCIL)

### Crescita e responsabilità nell'economia mondiale

In un documento firmato dai G8, le otto potenze mondiali riunitesi nel luglio 2007 a Heiligendamm, viene sostenuta l'opportunità di sviluppare impianti nucleari per fronteggiare i rischi dell'emissione di gas serra in atmosfera: "riafferriamo il nostro impegno, già espresso nei precedenti summit, che riguarda l'uso pacifico dell'energia nucleare. Coloro di noi che hanno, o stanno progettando l'uso e/o lo sviluppo di un'energia nucleare ambientalmente

e socialmente sicura sono convinti che il suo sviluppo contribuirà alla sicurezza energetica globale, riducendo simultaneamente l'inquinamento dell'aria e affrontando positivamente la sfida del cambiamento climatico.

<http://www.realclimate.org/index.php/archives/2007/06/g8-summit-declaration/>

## NUCLEARE NO?

### Insostenibile e pericolosa

Greenpeace sostiene che l'energia nucleare è insostenibile, antieconomica, inquinante e pericolosa. L'energia rinnovabile è in grado di integrare le tre componenti dello sviluppo economico e sociale, protezione ambientale. Al contrario, l'energia nucleare mina alla base lo sviluppo sostenibile, con i suoi costi, rigidità, produzione di rifiuti, rischi, implicazioni per la sicurezza. Inoltre bisogna considerare che ogni dollaro investito nel nucleare potrebbe essere utilizzato per cercare soluzioni in grado di fornire energia pulita e rinnovabile.

[www.greenpeace.org/raw/content/international/press/reports/nuclear-power-unsustainable.pdf](http://www.greenpeace.org/raw/content/international/press/reports/nuclear-power-unsustainable.pdf)

Il 26 luglio 2006 la Camera dei Rappresentanti degli USA ha approvato l'accordo di cooperazione nucleare a scopi civili con l'India.

L'accordo prevede che l'India possa acquistare impianti nucleari ad uso civile di produzione USA ed importare combustibile nucleare. In cambio

l'India distingue fra sue installazioni nucleari civili e militari, e permetterà l'accesso alle proprie installazioni nucleari civili (14 su un totale di 22) di ispettori dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica). Gli altri 8 impianti, dichiaratamente a scopo militare, restano fuori dall'accordo e da qualunque ispezione. L'accordo prevede anche che i 45 stati membri dell'AIEA che possiedono tecnologie nucleari abbandonino l'embargo verso l'India, permettendo da ora in poi la fornitura di materiale nucleare allo stato indiano. L'accordo indo-americano apre all'India le porte del "salotto buono" delle potenze nucleari: contando che questo paese ne è sempre rimasto fuori, l'esempio che questo accordo potrà fornire ad altri stati è un pericolo gravissimo per la proliferazione del nucleare militare in tutto il mondo.

Massimo Zucchetti, 29.7.2006

(Tratto da CSE India)





**Intanto il solare avanza...**

Più di centomila persone che vivono nelle campagne indiane hanno beneficiato di una innovativa opportunità di prestito che aiuta le famiglie a installare sulle proprie case dei pannelli fotovoltaici. Si tratta di un programma dell'UNEP, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Ambiente. I pannelli consentono di illuminare case e negozi, senza dover ricorrere alle lampade a cherosene, costose e inquinanti. Da quando è stato avviato, nel 2003, il programma si è esteso tantissimo, a partire da un progetto - pilota nel sud dell'India. Un kit completo costa circa da 300 a 500 \$: una cifra impossibile per le famiglie. Il sistema di prestito avviato dall'UNEP,

e realizzato da alcune banche indiane, permette di superare questa difficoltà. Con l'introduzione di illuminazione di fonte solare è più facile per bambini e ragazzi studiare anche di sera; si eliminano i problemi sanitari dovuti alle particelle incombuste prodotte dalle lampade a cherosene, e c'è anche un po' di energia per piccole attività economiche.

In termini di emissione di gas a effetto serra, si valuta che una lampada a cherosene bruci in un anno 80 litri di carburante, con una produzione di più di 25 Kg di CO<sub>2</sub>. E in India sono circa 100 milioni le famiglie che usano lampade a cherosene!

*Prestiti solari illuminano l'India rurale.*  
Worldwatch Institute 04.05.2007

automobilisti una parte dei 45 milioni di motociclisti e scooteristi che percorrono ogni giorno le strade dell'India. Design e progetto sono pronti per un'auto a quattro o cinque posti, motore posteriore di 30 cavalli e sistemi di trasmissione e tecnologie motoristiche di provenienza Fiat."

La Repubblica, 25.01.2007



La 'Nano', presentata di recente sui mercati come l'auto con il più basso prezzo di vendita, secondo la Tata sarà alla portata di milioni, forse centinaia di milioni di persone che stanno entrando nella 'middle class' in India e in altri Paesi del Sud del mondo. Ma è un fatto che le auto piccole, quelle grandi e i motorini, tutti insieme, trasportano solo il 20% degli abitanti di Delhi: occorre dunque incrementare il trasporto pubblico, per evitare inquinamento e congestione del traffico. Michel Renner, Worldwatch Institute, 01 2008

delocalizzare, è cogliere opportunità in un mercato emergente... Obiettivo: 10 miliardi di interscambio, contro l'attuale livello inferiore alla metà, già dal 2007... Il Rockefeller indiano si chiama Ratan Tata, settantenne presidente del gruppo omonimo che fattura 17 miliardi di Euro... La Repubblica, 15.2.2007.

### NISSAN, SUZUKI E FIAT-TATA: ECCO L'AUTO DA 3000 DOLLARI

Il panorama ora è completo: dopo Fiat in accordo con Tata e Suzuki, ora anche Nissan entra nella complicata sfida di mettere in commercio un'auto a meno di 3000 dollari. Visto il calibro dei colossi in gioco ora l'arrivo di una macchina del genere è certo e non si tratta più di una scommessa. La macchina super economica debutterà inizialmente solo sul mercato indiano, e con tutta probabilità scavalcherà subito le frontiere. D'altra parte è ovvio che la precedenza venga data a un mercato in cui i modelli di piccola cilindrata rappresentano tre quarti delle vendite.

Vincenzo Borgomeo La Repubblica, 06.04 2007

**TRASPORTI****JOINT VENTURE INTERNAZIONALI**

La vendita di auto nuove in India è cresciuta del 18,6% nei primi sei mesi del 2007. In termini di produzione, l'India si colloca al 7° posto nel mondo, superando la Gran Bretagna. Il governo indiano sta concedendo riduzioni fiscali e altre misure per favorire le possibilità dell'India di diventare produttrice d'eccellenza di auto a basso costo per tutta l'Asia. A favore dell'India gioca il basso costo della manodopera, un'espansione della base della classe media, un aumento del tenore di vita della fascia ricca e un aumento delle

attività produttive. Oltre a ciò, compagnie straniere sempre più stanno investendo in India.

[http://www.pressbox.co.uk/detailed/Business/Growth\\_in\\_Indian\\_Passenger\\_Car\\_Slide\\_off\\_to\\_14th\\_Place\\_in\\_World\\_Rankings\\_140822.html](http://www.pressbox.co.uk/detailed/Business/Growth_in_Indian_Passenger_Car_Slide_off_to_14th_Place_in_World_Rankings_140822.html)

"Fiat, progetto low-cost con Tata auto da 2200 dollari per l'Asia - Il gruppo indiano vuole portarla sul mercato nel 2008. Oggi i conti del Lingotto, vola l'utile nel settore delle macchine agricole". Nel testo: "La nuova mini auto, frutto della collaborazione Torino/Bombay, punta a trasformare in

### AZIENDA ITALIA, UNDICI ACCORDI IN INDIA

Si chiude la missione in Asia. Prodi: investire qui non è delocalizzare. Lo voglio dire apertamente - ha insistito Prodi - sono lieto che gli imprenditori italiani stiano investendo qui in India. Non è

### CAPITALISMO FILANTROPICO

"Tata è uno dei più grandi gruppi industriali del mondo. Consideriamo Tata un grande partner della nostra azienda". Lo afferma il Presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo.

Sulle problematiche sociali connesse alle problematiche sociali" all'attività di Tata in India, Montezemolo afferma: "La leadership di Tata è attenta Roma, 09.02.2007

Ratan Tata è capo di un gruppo immenso, ma controllato da fondazioni caritatevoli e filantropiche. Un modello centenario che affonda le sue radici in una piccola comunità religiosa a cui i Tata appartengono, quella dello zorastrismo. Il risultato è un modello imprenditoriale molto sociale nella conduzione degli affari e di governance radicata su valori etici eppure totalmente dentro la globalizzazione.

[...] "Nella nostra famiglia abbiamo sempre creduto che la ricchezza prodotta andasse restituita al popolo" mi ha detto durante una recente intervista per il Corriere della Sera.

Taino D. Mister Tata, *Karma capitalism*. In "Tracce di comunità", Coomunitas, anno II, n° 17.08.2007

## NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI

Tata Motors Ltd. ha annunciato di aver accettato un'ulteriore offerta della Fiat nell'ambito di una partnership ripetutamente definita per entrambe le industrie strategica che prevede investimenti per oltre 900 milioni di dollari sul breve e lungo termine, e che include un rilevante contributo anche sulla produzione e realizzazione di utilitarie economiche da mettere sul mercato entro l'anno 2008.

Nello specifico la Fiat e l'indiana Tata Motors hanno realizzato una joint venture 50-50 con la finalità di piena cooperazione in ambito automobilistico nelle aree sviluppo, componenti, acquisti delle materie prime e valorizzazione e distribuzione dei prodotti nei rispettivi mercati.

La località di Singur (a 40 km da Kolkata,

o Calcutta, area densamente popolata nello Stato del Bengala occidentale) è stata scelta per il mega impianto: ed è in fase di predisposizione un terreno di circa 1.200 acri, 700 dei quali andranno destinati all'edificazione dell'unità principale, mentre i restanti andranno adibiti per costruzioni ausiliari. L'area prescelta per la realizzazione dell'impianto è un'area molto fertile, abitata da circa 22.000 persone che dall'agricoltura ricevono il loro unico sostentamento. Le misure di indennità previste andranno a beneficio di chi riesce a dimostrare di essere proprietario del terreno, escludendo le donne, i mezzadri e i braccianti.

## CONTRO

### LE REQUISIZIONI FORZATE

La lotta di Singur, che da mesi vede contadini (sia proprietari che lavoratori)

uniti insieme ai piccoli commercianti ed artigiani contro la requisizione forzata di 400 ettari di terreni agricoli e fertillissimi, è un episodio quanto mai significativo. Ed è triste assistere alla nascita della famosa "low cost car", prodotto (tra gli altri) della Joint Venture TATA-FIAT, in un tale contesto di brutalità, illegalità, false promesse di indennità - invece di regolari e democratici processi di consultazione con coloro che in quelle terre vivono e lavorano da sempre. Significativo il fatto che il 40% dei proprietari abbia rifiutato le indennità in danaro offerte - ritenendo la propria terra (e terra fertile, magnificamente lavorata, terra che produceva dai 3 ai 5 raccolti all'anno) più preziosa di qualsiasi somma.

Vergognoso anche il fatto che un altro 40% sia stato costretto ad accettare indennità inferiori al reale prezzo di mercato e costretto con la minaccia e con l'intimidazione, con l'ausilio della polizia, con l'impiego della peggior manovalanza incaricata di recintare quei terreni quando ancora erano in corso le consultazioni.

*Appello promosso da Metha Paktar, Torino, 10.2007*

## CHI PAGA, E CHI NO?

La società dei produttori indiani di automobile (Society of Indian Automobile Manufacturers, SIAM) afferma che in India sono stati prodotti 10 milioni di veicoli nel 2006: le auto sono più di un milione.

Non ho nulla da obiettare su questo, ma trovo l'affermazione incompleta e semplicistica. I veicoli richiedono risorse per il funzionamento, la manutenzione, il parcheggio. Da dove provengono queste risorse? Chi paga? E chi no? Quali sono i costi di questa crescita?

Come minimo ci sono 5 voci di spesa che devono essere al prezzo di ogni veicolo:

1. il costo di costruzione delle strade
2. il costo di mantenere in ordine il manto stradale, assicurare il funzionamento dei sistemi di controllo del traffico, dai semafori ai vigili.
3. il costo legato all'inquinamento e ai problemi sanitari che induce: è necessario monitorare, controllare, regolamentare, sia a livello locale che nello scenario di cambiamento climatico in atto.
4. il costo della congestione, che ogni guidatore su una strada affollata impone agli altri, dai ritardi che costano tempo alla benzina che costa denaro, all'inquinamento che costa salute.
5. il costo dello spazio per parcheggiare, a casa e nel luogo di lavoro.

Chi dovrebbe pagare per tutto ciò?

La risposta sembra semplice: chi usa questi servizi.

Ebbene, mentre nel mondo occidentale l'auto ha spodestato in grande misura i

bus e le bici, in India le cose stanno diversamente. Persino in una città ricca come Delhi, auto e moto trasportano meno del 20% dei cittadini... però hanno preso possesso di più del 90% dello spazio a disposizione. È evidente, dunque, che il principale utilizzatore e beneficiario è il guidatore

di auto e di moto. Un'auto richiede circa 23 mq come spazio di parcheggio. Un milione di auto a Delhi richiede - solo per parcheggiare - circa l'11 % dello spazio urbano. Sunita Narain, Economics of congestion. Down to Earth, 04.01.2007.



Down to Earth, 21.05. 2007

## INDUSTRIE E MATERIE PRIME

### ESCALATION DI CONFLITTI

Lo straordinario sviluppo industriale dell'India è alimentato non solo da ingenti ricchezze finanziarie, ma dalle materie prime che a ritmi crescenti vengono estratte dal suolo: a differenza di quanto accadde all'occidente, che attinse alle risorse dei Paesi del Sud per alimentare le proprie industrie, l'India sta trasformando i propri territori, spostando intere comunità dai loro luoghi di origine, per ottenere ferro, rame, bauxite, carbone necessari per costruire autostrade, case, automobili, elettrodomestici, generi di consumo destinati per lo più alla minoranza abbiente del Paese, e all'esportazione. Tutto ciò crea crescente malcontento, e conflitti che sempre più si esprimono in forme di disperata violenza. Cresce anche la consapevolezza delle disparità, e crescono le reti di movimenti che cercano di opporsi in modo coordinato e non violento alla distruzione ambientale di vaste regioni, e al saccheggio dei beni comuni da millenni custoditi e preservati dalle comunità locali.

Come esempio dello scontro tra visioni del mondo, e delle conseguenze tragiche che tale scontro provoca, citiamo qui alcuni documenti che riguardano l'istituzione - da parte del Governo indiano - delle cosiddette SEZ (Special Economic Zones) nella prospettiva di favorire lo sviluppo industriale della nazione.

### LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Il governo dell'India ha approvato negli ultimi 2 anni l'istituzione di 111 zone economiche speciali: nel giugno 2007. La più recente approvazione, che riguarda 24 zone, è del giugno 2007.

Tali zone - affermano i sostenitori - forniranno occasioni di impiego e attireranno ingenti capitali stranieri.

Tuttavia l'istituzione delle SEZ ha sempre provocato forme di resistenza da parte delle comunità contadine, la cui principale occupazione è l'agricoltura.

<http://www.dancewithshadows.com/business/special-economic-zones.asp>

Per SEZ si intende un'area "delineata" di territorio che gode di determinati privilegi: l'investitore gode di esenzioni fiscali per un arco di tempo che varia dai 10 ai 15 anni, secondo la tipologia dell'investimento; Al pari di un territorio "estero" ogni SEZ è zona franca doganale per ogni tipo di transazione commerciale; sono previste esenzioni fiscali sui profitti, sulle vendite e sui servizi, è assicurata la massima libertà di sub-appalto (nella gestione dei servizi e quindi del lavoro. Vi è esenzione da controlli doganali sulle procedure di "export/import".

## CONTRO LE PASTOIE

### CHE FRENANO L'IMPRENDITORIA

L'India è stata una delle prime nazioni in Asia e riconoscere l'efficacia del modello EPZ (Export Processing Zone) nel promuovere le esportazioni, fin dal 1965. Nella prospettiva di superare gli ostacoli incontrati a causa della molteplicità di controlli, dell'assenza di infrastrutture di livello mondiale, e del regime fiscale instabile, e allo scopo di attirare ingenti investimenti stranieri, nel 2000 è stata presentata la politica delle SEZ: questa politica intende utilizzare le SEZ come motore di sviluppo economico, sostenuto da infrastrutture di qualità, e integrato da un pacchetto fiscale attraente, sia a livello centrale che statale, con il minimo possibile di regolamentazioni.

Per dare fiducia agli investitori e segnalare l'intenzione del Governo a dare stabilità al regime SEZ, è stata predisposta una legge sulle SEZ, dopo ampia discussione con gli stakeholders. Tale legge, approvata nel febbraio 2006, offre drastiche semplificazioni alle procedure.

Gli obiettivi principali del "SEZ Act" sono:

- a) generazione di attività economiche addizionali
- b) promozione di esportazione di beni e servizi
- c) promozione di investimenti da fonti interne e straniere
- d) creazione di opportunità di impiego
- e) sviluppo di infrastrutture

Ministro del Commercio e dell'Industria, India.  
Nota sulle Zone Economiche Speciali.  
<http://sezindia.nic.in/HTMLS/about.htm>

### PROBLEMI SUL TAPPETO

L'India si propone (ufficialmente) l'obiettivo di raddoppiare il proprio output agricolo entro il prossimo decennio e ciò sarebbe in contrasto con le indiscriminate requisizioni di terre, che spesso sono agricole e produttive.

Delegati al ruolo di agenti/acquirenti, per conto di multinazionali e investitori, sono gli stessi Governi regionali: che avvalendosi del Land Acquisition Act (istituito nel 1894 durante la dominazione degli Inglesi) reclamano diritto "pubblico interesse" che trascende la proprietà privata dei terreni. In nome del pubblico interesse possono essere favoriti anche industrie, catene commerciali ecc.

Circa la promessa di posti di lavoro, sono in molti ad osservare che la maggior parte delle SEZ prevedono una meccanizzazione spinta, tale da limitare al minimo l'impiego umano, che dovrà essere in ogni caso "qualificato" (ovvero superiore alle capacità "operaie" di popolazioni che sono state per generazioni "contadine").

Le obiezioni non mancano sul fronte delle esenzioni fiscali e provengono dallo stesso Ministero delle Finanze indiano, che prevede una perdita ingente di introiti per il mancato pagamento di tasse.

Le dimensioni delle acquisizioni previste non consentono di compensare con nuova

terra quella requisita; e le indennità monetarie, anche quando generose, si sono rivelate inadeguate rispetto alla perdita di economie elementari nella loro autosufficienza ma non replicabili fuori dal contesto in cui sono radicate.

Molte delle SEZ stanno funzionando come maggior fattore di propulsione per il settore edilizio, dal cemento agli arredi; e per quello immobiliare e quindi finanziario. Le costruzioni infatti non si limitano ai soli impianti industriali ma spesso prevedono unità abitative, commerciali e annessi servizi.

fonti: [www.outlookindia.com](http://www.outlookindia.com)  
[www.sezindia.nic.in](http://www.sezindia.nic.in)

### LA MONTAGNA SACRA

#### AZIONISTA DI MINORANZA

... nell'ovattata saletta del Mayfair Conference Centre (Londra, cuore del primo mondo), sta per iniziare l'annuale assemblea degli azionisti di Vedanta Resources, multinazionale lanciata nel comparto alluminio (e ultimamente anche acciaio) che quattro anni fa non era neppure quotata in borsa e che oggi la City di Londra annovera tra i 100 titoli favoriti perché in sicura ascesa.

[...] Inizia la seduta, le prime risoluzioni sono votate senza intoppi, quando dalla platea si alza un omino in brache di tela e kurta (camiciola) stropicciata.

Nella lingua delle sue parti (un dialetto dell'Orissa) ha qualcosa di urgentissimo da dire... Kumuthi Maji, così si chiama l'uomo che disturba l'assemblea, è venuto

dal suo villaggio fino a qui perché vuole sapere che fine farà la montagna che da sempre protegge la sua comunità.

[...] La montagna che per loro è tutto: è sacra, è acqua, è vita. E dalla quale Vedanta Resources, in spregio dei vincoli vigenti anche in India per la protezione di quella particolare area di foresta, ha intenzione di estrarre la bauxite destinata a quell'immensa raffineria per la produzione di alluminio.

[...] L'odissea indiana è valsa la pena? Tutto quel viaggio, quella gran fatica - servirà a qualcosa? Volevano far sapere al Chairman della loro montagna Niyamgiri, e l'hanno fatto. Hanno chiarito che per loro in verità è Niyam Raja, «montagna regina», da onorare e non toccare: un luogo che è meglio non esplorare per non disturbare e che per secoli nessuno ha mai osato disboscare - perché da lei sgorga il bene più prezioso che ci sia, l'acqua. Qualcuno ha detto loro che sono proprio quelle riserve immense di bauxite a funzionare da spugna, serbatoio perenne di fertilità - e il miracolo è evidente, ad ogni estate. Anche nei mesi in cui l'India muore di sete la Niyamgiri è fonte di un'infinità di cascatelle e ruscelletti che confluiscono poi nei fiumi Vansadhera e Nagaveli - che la Vedanta vorrebbe naturalmente dotare di dighe, perché una raffineria richiede molta acqua, mega-tonnellate di acqua ed energia.

Chi la spunterà?

Daniela Bezzi, Il Manifesto 18.08.2007

Il problema è che la moderna crescita industriale richiede risorse della regione - minerali, acqua, energia - non persone. Non fornisce impiego locale o benefici economici. Preleva solo, porta via, e in questo processo sposta le persone, e rovina la terra e l'acqua che permettono alla gente di vivere. La gente lo sa. E anche i fautori della crescita a tutti i costi dovrebbero impararlo.

Il problema è anche che quando le istituzioni preposte a regolamentare vengono private di potere, la gente non ha luogo ove andare. Non hanno altra scelta che "insistere" affinché la loro voce sia ascoltata, e finiscono per diventare sempre più disperati e aggressivi nel tentativo di essere uditi. Sentirsi trascurati provoca violenza, che a sua volta provoca intolleranza, in una spirale che conduce la situazioni fuori controllo. Il 2006 è stato insanguinato, il 2007 è ancora peggio. Tutto ciò non è bene per l'ambiente, ed è certamente un danno per il Paese. Sunita Narain, CSE India.

## L'INDIA BRUCIA

In India sta crescendo una classe media che si nutre di consumismo. Ma a differenza dei paesi industrializzati dell'occidente, che sono cresciuti saccheggiando e riducendo in schiavitù le colonie, noi dobbiamo colonizzare noi stessi, gli elementi più deboli della nostra società. Abbiamo cominciato a mangiare le nostre stesse membra. L'ingordigia che si va diffondendo

[...] può essere saziata solo strappando la terra, l'acqua e le risorse ai più deboli.

Siamo testimoni della più riuscita lotta di secessione nella storia dell'India indipendente: quella della classe medio-alta dal resto del paese. È una secessione verticale, non orizzontale. [...] Sono riusciti a requisire le risorse, il carbone, i minerali, la bauxite, l'acqua, l'elettricità.

Ora vogliono la terra, per poter produrre più auto, più bombe, più mine, i supergiocattoli dei nuovi supercittadini della nuova superpotenza.



*L'India brucia.* Intervista a Arundhati Roy, Internazionale, 19.10.2007

## COME VALUTARE IL BENESSERE

Dietro gli sguardi e dietro le prospettive ci sono visioni del mondo che forse sono inconciliabili. Da un lato il "benessere" viene misurato mediante la crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo): secondo The Economist (23 luglio 2007) il boom economico dell'India continuerà, sia pure a un ritmo meno sostenuto di quello attuale: dal 9,4 del 2006, al 7,5 degli anni dal 2009 al 2011. Grazie alla dinamicità del settore privato la crescita proseguirà, nonostante i limiti causati dall'attenzione del Congresso a sostenere il settore rurale. Si tratta di una visione del mondo in cui l'ambiente naturale risulta solo una delle 'voci' dell'economia, e la Terra è in grado di fornire beni e servizi (risorse) senza limiti: sarà sempre possibile estrarre materie prime, ottenere cibo, smaltire rifiuti. La scienza e la tecnologia potranno venire in aiuto all'umanità nel migliorare le sue capacità di sfruttare le ricchezze della Terra.

Dall'altra, la Terra viene vista come un insieme di sistemi naturali in continua trasformazione, dotati di confini spaziali e di limiti funzionali: se l'umanità - che dipende interamente dai "servizi" erogati dalla natura - supera con le sue richieste questi limiti naturali, un numero crescente di persone ne soffrirà, molti delicati equilibri ecologici saranno irrimediabilmente alterati, e la sua sopravvivenza stessa sarà minacciata. Le popolazioni rurali e le comunità indigene a ritmi crescenti

vengono forzatamente spostate grazie alle politiche governative del "R&R" (Rehabilitation and Resettlement): esse si vedono sottratte le risorse naturali che sono la loro fonte primaria di sostentamento, e non riescono a capire come sia possibile pensare di ridurre sempre più le risorse che danno da vivere: acqua, foreste, terre fertili, le risorse che nelle tradizioni antiche venivano custodite e rispettate, al punto da considerarle sacre.

## L'ECOLOGIA È GIUSTIZIA

L'accesso alle risorse fossili estratte dalla crosta della Terra e delle risorse biotiche prelevate dalle (ex) colonie è stato essenziale per lo sviluppo della civilizzazione Euro - Atlantica. La società industriale non esisterebbe nella forma attuale se non fossero state mobilitate risorse dalle profondità del tempo geologico e dalle vastità dello spazio geografico.

[...] I limiti ecologici, ben lungi dall'essere un fatto puramente bio-fisico, sono spesso causa di esplosioni sociali.

A chi appartengono le riserve di petrolio, i fiumi, le foreste, l'atmosfera? Quanto una nazione - o una classe sociale - è in diritto di prelevare per il proprio benessere, senza che ciò limiti i diritti degli altri?

[...] È difficile vedere come la società dell'automobile, le abitazioni di lusso, l'agricoltura chimica o un sistema alimentare basato sul consumo di carne potrebbero essere diffuse a tutto il globo. Le risorse necessarie per democratizzare

questi modelli di ricchezza a livello globale sarebbero troppo vaste, troppo costose, troppo dannose per gli ecosistemi locali e per la biosfera.

[...] Lo sviluppo, quindi, porta a un dilemma. O il benessere rimane confinato a una minoranza, dato che gli stili di produzione e di consumo non possono essere generalizzati, oppure prendono il sopravvento modelli sostenibili di benessere, che offrono l'opportunità di una prosperità sufficiente per tutti.

Poiché non è possibile conseguire insieme ricchezza ed equità, si può scegliere: da un lato ricchezza e oligarchia, dall'altro sufficienza ed equità. In ogni caso, il mondo non sarà più diviso tra ideologie di "destra" e di "sinistra", ma tra chi accetta e chi non accetta i limiti ecologici.

W. Sachs, *Ecology IS justice IS security*. In Resurgence n.245, novembre / dicembre 2007

## L'ECOLOGIA È SPIRITUALITÀ

Lo splendore della luna, delle stelle, del sole che sorge, dei venti e del cielo, di animali, uccelli, fiumi, alberi, oceani e montagne formano insieme la bellezza della creazione naturale nella sua interezza.

Gli esseri umani sono parte di questo splendore: dovrebbero quindi - nel loro stato naturale - amarlo e rispettarlo.

Noi ne siamo parte: esso ci dà la nostra identità, senza di esso siamo perduti. Per capire la nostra relazione con questa natura splendida dobbiamo guardare dentro a noi stessi, e iniziare così un cammino spirituale.

La vera spiritualità inizia guardando non solo dentro di noi, ma alla natura nella sua interezza, per capire la realtà interiore della natura.

Ranchor Prime. *Vedic ecology*. Mandala Publishing, 2002.

## L'ASSEFA

### UN OBIETTIVO CHIARO

#### AL DI LÀ DEGLI SCHIERAMENTI

Gli amici dell'ASSEFA India non parlano spesso di politica, di partiti: le loro energie sono concentrate a sviluppare, e continuamente modificare sulla base dei risultati, strategie di azione che consentano alle fasce più povere delle comunità agricole di avviare processi di sviluppo economico, sociale, spirituale, di avere vite più dignitose, qualche protezione sociale. Ma se si studiano con un po' di attenzione i documenti dell'ASSEFA, e si visitano i progetti, emerge chiara una scelta di fondo: l'ASSEFA si adopera affinché le popolazioni rurali possano continuare a vivere nei luoghi in cui sono nate, e possano trarre dalle risorse naturali gli elementi principali del loro benessere: acqua, terreno fertile, prodotti agricoli per sé e per un mercato gestito dalle comunità stesse.

Gli incentivi del governo a trasformare terreni agricoli in aree industriali, le offerte che sempre più spesso i grandi gruppi industriali e le multinazionali fanno ai contadini affinché essi vendano la loro terra, la crescente instabilità del clima, che rende precari i raccolti: tutto ciò si ripercuote nel lavoro dell'ASSEFA.

Il problema della terra, da un lato, e l'abbandono delle campagne da parte dei contadini costringono a inventare nuove strategie per cercare di arginare questa tendenza, e per offrire alternative accettabili alle popolazioni rurali.

Alcune recenti ipotesi di acquisto di terre da parte di una nuova struttura (forse un ente finanziario o una cooperativa agricola), che l'ASSEFA sta prendendo in considerazione, sono una testimonianza della dinamicità di questa Associazione, che basandosi su una solida radice gandhiana inventa continuamente futuri possibili, in un contesto di rapido e spesso drammatico cambiamento.

L'alfabetizzazione ecologica è un modo di conoscere eticamente ed esperienzialmente impegnato, che implica un senso di meraviglia e di rispetto per la vita, e il prendere coscienza che tutte le attività umane hanno conseguenze sul più ampio ecosistema (D. Orr)



# SVILUPPO O TERRORISMO DELLO SVILUPPO

Amit Bhaduri



“Una strategia per la quale lo Stato si allea alle grandi Società per Azioni per espropriare le persone della loro capacità di autosostenersi non è altro che terrorismo dello sviluppo, indipendentemente dai partiti che siano al potere”.

Questa la sintesi brutale di un articolo di Amit Bhaduri pubblicato sul numero n. 7 del 2007 (7-23 di febbraio 2007) dell'Economic and Political Weekly, una rivista indiana di Mumbai.

L'autore inizia sottolineando come sia diventato un cliché, addirittura un cliché politicamente corretto, sostenere che ci siano due Indie: una che si avvicina sempre più al “primo mondo” con palazzi e case da sogno in quartieri ricchi, scintillanti centri commerciali e strade con flussi continui di automobili moderne; l'altra, una India di contadini senza speranza che si suicidano, di “senza casta” linciati, di tribali che vengono privati delle loro terre e foreste e di bambini troppo piccoli per reggersi in piedi che elemosinano nelle strade delle scintillanti città.

L'India scintillante e dei privilegiati sembra sempre più voltare le spalle e separarsi dall'altra India di disperazione, rabbia e povertà inumana. Non è solo una questione di aumento relativo di ineguaglianza fra le due Indie. Un più brutale processo è in atto con la connivenza dei governi centrali e locali: si sta peggiorando coscientemente la povertà assoluta e la miseria dell'India povera.

L'ossessione per alti tassi di crescita economica, di cui si vanta l'India dei privilegiati, è la causa del sottosviluppo di tutta l'India e porta allo scoperto il paradosso che contrappone crescita a sviluppo. Il contesto in cui questo sta avvenendo è la globalizzazione ed i processi che l'accompagnano: liberalizzazioni economiche e privatizzazioni.

Tutto questo ha sbilanciato un equilibrio, che si era affermato negli ultimi due secoli negli stati-nazioni attraverso una continua contrapposizione fra le forze del mercato e lo stato, in cui lo stato stabiliva le regole del



mercato. Quando lo stato non esercita più il suo potere di regolazione si crea una situazione non di maggiore libertà ma un aumento di disperazione dei poveri. Ma in India, come altrove, sta succedendo di peggio: è lo Stato che stabilisce regole a favore delle grandi società per azione in nome di una crescita economica più rapida.

Un massiccio esproprio di terre a favore delle grandi società per azioni sta avvenendo con l'aiuto di leggi federali e statali con grave pregiudizio dei poveri: in nome dell'industrializzazione, della costruzione di dighe e della modernizzazione delle città vengono sottratte ai più poveri risorse vitali per la sopravvivenza. Le terre per lo sviluppo industriale vengono per lo più acquisite con risorse finanziarie dello stato ma per lo più vengono donate ad una singola grande SPA.

L'autore pone l'accento anche sul fatto che la Sinistra tradizionale non si differenzia in materia di crescita economica dalla Destra neo-liberale con l'inevitabile risultato che un attacco crudele viene perpetrato contro i poveri in nome della crescita economica. Si tratta di un arrendersi al buonsenso dei nostri tempi che non ci sia una alternativa al capitalismo globalizzato guidato dalle grandi SPA: la sindrome TINA (There Is No Alternative) nell'acronimo inglese. La sindrome TINA sostiene che le grandi società ci libereranno dalla povertà aumentando il tasso di crescita. Questa ideologia è propagata dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica dello sviluppo. Ora ci sono anche un gruppo di politici Marxisti che sostengono la stessa cosa. Tuttavia, questo modello di sviluppo è profondamente sbagliato ed è stato bocciato più volte dai cittadini indiani in più occasioni elettorali (2004, 1996).

Ci sono due varianti a questo tipo di ideologia.

- Nella prima versione lo Stato si indebita con le Banche Internazionali che impongono società multinazionali nella costruzione di grandi opere infrastrutturali. Quasi inevitabilmente il Paese cade nella trappola del debito che lo rende sempre più dipendente dalle Istituzioni finanziarie internazionali. È un modello che è già stato rifiutato da molti Paesi dell'America centrale e meridionale ma i politici della Sinistra non sembrano imparare da questi esempi.



► L'altra variante è quella caratterizzata da una forte presenza dello Stato che crea e guida grandi Imprese nazionali per fare concorrenza alle Imprese multinazionali. Facendo ciò peraltro lo Stato diventa un brutale promotore di Imprese che puntano ad alti tassi di crescita ma che non tengono in nessun conto gli interessi della gente ordinaria. È il modello di capitalismo seguito dalla Cina, ed anche dalla Corea del Sud. Ma tale modello non è, a parere dell'autore, applicabile in India anche perché implica un livello di autoritarismo che solo il sistema cinese può seguire. Si tratta di un terrorismo dello sviluppo imposto dallo Stato che, almeno per ora, sembra non sia possibile in India.

L'autore conclude auspicando lotte di resistenza nonviolenta ad una crescita imposta allo Stato al servizio delle grandi imprese e cita il caso del movimento Narmada Bachao Andolan guidato da Metha Patkar. Indica inoltre modelli di sviluppo alternativo su cui lavorare, sostenendo che ancora esistono possibilità per la loro affermazione. In particolare sostiene che occorra lottare per la piena applicazione della Legge per la tutela dell'occupazione rurale ( National Rural Employment Guarantee Act), il rafforzamento dei poteri amministrativi locali (panchayats) per l'applicazione della stessa legge, e il pieno controllo sull'uso della terra da parte degli organismi eletti di villaggio. Inoltre indica la necessità di lottare per piena trasparenza e responsabilizzazione nella gestione del potere pubblico. Uno sviluppo a favore delle persone è possibile in India se si fonda sull'occupazione e su una struttura di governo decentralizzata.

*Versione ridotta e tradotta da  
Giorgio Cingolani*



## VIAGGIO IN LADAKH: alla ricerca dello Shangri là perduto

Nanni Salio

Arrivi a Delhi e ti trovi immediatamente immerso nelle più stridenti contraddizioni. Da un lato la "shining" India che tenta di imitare l'Occidente consumista: è la frenesia dell'high tech, della motorizzazione, dello shopping, incurante dell'altra India, quella di sempre, fatta di miseria estrema, donne e bambini che dormono per strada letteralmente senza nulla e che si industriano per trovare un po' di cibo con cui sfamarsi.

Ma poi, con un breve volo puoi farti catapultare in un altro pianeta: il mitico Ladakh. Si sorvolano le grandi catene himalayane in uno spettacolo di ghiacciai e valli mozzafiato e si arriva sulla valle di Leh, in un ambiente straordinario per il contrasto tra il verde delle oasi nel fondovalle e le desertiche montagne che lo circondano.

L'aereo vola radente e ti sembra di toccare le fantastiche rocce scavate dal vento, che ti circondano. Sei ancora in India, ma è un'altra India, in realtà sei in Tibet, nel little Tibet. Ma ti coglie subito una prima impressione dolorosa: così come il Tibet è tuttora invaso militarmente dai cinesi, la cui ingombrante presenza si nota ovunque, anche il Ladakh è invaso militarmente dagli indiani. Il breve tragitto dall'aeroporto al centro di Leh è un unico grande accampamento militare.

Già, perché il Ladakh si trova in una posizione strategica e difficile. A est confina con la Cina che ne ha invaso alcuni territori nella guerra del 1962 e non ti puoi neppure avvicinare troppo alla "linea di controllo" (LOC, un acronimo a noi noto per ben più nobili e opposte ragioni).

A ovest confina con il Pakistan, con il quale è aperto il sanguinosissimo contenzioso per il controllo del Kashmir, che dura sin dagli anni della partizione. Altra "linea di controllo" inavvicinabile, altri militari dislocati ovunque. Capisci allora che la cosiddetta "modernizzazione" del Ladakh oltre a contribuire allo snaturamento e al parziale sradicamento della cultura originale nasconde un progetto coloniale di dominazione, sebbene molti, soprattutto i giovani, non lo percepiscano affatto in questi termini.

Girando per Leh, ancora oggi una piacevolissima cittadina, noti con dispiacere molte delle contraddizioni tipiche di uno sviluppo tutt'altro che armonioso, anche se ti senti sempre imbarazzato nel giudicare, tu che provieni da un paese che ha ben poco da insegnare in materia.

Non è lo scempio della valle di Kathmandu, un tempo deliziosa cittadina, ma il traffico è cresciuto troppo e i famigerati SUV ti circondano dappertutto e tu stesso forse li utilizzerai, se vuoi spostarti sulle strade impervie che ormai conducono un po' dappertutto, rompendo, nel bene e nel male, il secolare isolamento di villaggi e valli sperdute. Potrai allora vedere fantastici monasteri abbarbicati su cucuzzoli e crinali a quattromila metri d'altezza e immaginare la dura vita, dietro il perenne sorriso, dei monaci e delle monache che li abitano. E vedrai i giovani novizi e i bambini che come folletti, nei loro abiti monacali color porpora (lo stesso colore dei più sfortunati e intrepidi



monaci birmani), corrono e giocano sulle scalinate dei monasteri. E sarai travolto dal fascino che sprigiona dalle statue del Buddha, di Avalokiteshvara e di Tara che ogni monastero conserva con orgoglio e passione. Ti tornano allora alla mente gli insegnamenti del Dalai Lama, di Tich Nhat Hanh, di Raimon Panikkar: impermanenza, interdipendenza, compassionevolezza, consapevolezza e anche compresenza di capitiniana memoria. Vorresti avere più tempo per immergerti in questi paesaggi, in queste atmosfere, per capire a fondo come è nata questa cultura in un ambiente così difficile e grandioso. Se poi ti avventurerai in uno dei molti trekking, che ormai costituiscono anche una considerevole fonte di ricchezza portata da un turismo in parte responsabile e sostenibile (ma quanto lo sia realmente è assai discutibile) potrai scoprire oltre alla natura selvaggia dei passi di oltre cinquemila metri anche villaggi sperduti dove vedrai il vero Ladakh, quello descritto da Helena Norberg-Hodge nel suo bel libro *Futuro arcaico. Lezioni dal Ladakh* (Arianna Editrice, Casalecchio, Bologna, 2000).



E capirai l'entusiasmo dei primi viaggiatori di fronte a una società che ancora oggi, nonostante i profondi cambiamenti in corso, è descritta come un esempio di società nonviolenta.

Condividerai lo stupore di Giotto Danielli di fronte al monastero di Lamayuru, nel lontano 18 maggio 1930: *Dinanzi a noi, intento, va facendosi sempre più chiara una visione fantasticamente scenografica. Tutto ciò che si vede è od appare inimmaginabile, appare*

*il frutto di una fantasia geniale, che concepisca e veda soltanto arditamente bello e grandioso. Spesso, si direbbe - a socchiudere gli occhi e ad astrarsi lievemente - di essere dinnanzi a vecchie leggende popolari e imprese ed avventure di cavalieri dalle facoltà sovranaturali. Apriamo più decisamente gli occhi, e dobbiamo bene convincerci che siamo di fronte alla realtà reale. Ed allora non abbiamo altra parola a dimostrare la nostra ammirazione: sì, tutto fantastico, veramente". E capirai anche perché un altro viaggiatore si spinse sino ad affermare: "Mi meraviglio che il signor Gandhi non sia mai andato in Ladakh; vi avrebbe trovato realizzati quasi tutti i desideri del suo cuore.*

Major M.L.A Gompertz, *Magic Ladakh*, 1928, citato nel libro di Helena Norberg-Hodge, p. 149

Avverti allora, con apprensione e anche angoscia, le grandi sfide della nostra stramba umanità: come aiutare i ladakhi senza stravolgerne l'armonia di vita, senza farli cadere nei nostri stessi errori. È ciò che sta tentando di fare, tra molte difficoltà, la Helena Norberg-Hodge, in una lotta impari contro i progetti di grossolana modernizzazione che l'India sta promuovendo nella gara alla crescita a due cifre con la Cina, in una corsa che ci sta portando tutti quanti più vicino all'abisso del collasso globale. Ed è con questa consapevolezza, con questa tristezza, che rientrerai nel tuo paese, cercando di non dimenticare, sognando ancora di ritornare e sperando di riuscire a trovare il bandolo della matassa.



## IL “PROFILO” ASSEFA

In occasione della sua visita in Italia il Direttore dell’ASSEFA ha consegnato un documento aggiornato sulla situazione dell’ASSEFA India. Il testo completo (in inglese) è a disposizione per chi fosse interessato. Qui di seguito riportiamo la traduzione di alcune frasi, che sintetizzano alcune caratteristiche essenziali di questa Associazione.

**La missione.** L’ASSEFA si propone di migliorare le condizioni economiche, sociali e culturali delle comunità rurali, e favorire lo sviluppo delle loro abilità e capacità di auto-gestione. L’ASSEFA promuove le iniziative che vedono le comunità unite senza alcuna forma di discriminazione, e opera per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti, sul piano sociale, culturale ed economico, attraverso la formazione e il rafforzamento di comunità auto-sufficienti, in grado di contare sulle proprie forze e di gestirsi in modo autonomo, sulla base di principi di libertà, equità economica e giustizia sociale.

## Le modalità di intervento

Lo sviluppo delle comunità si fonda su una matrice complessa, che richiede l’impegno delle persone direttamente coinvolte e la collaborazione di esperti di diverse discipline. Per sradicare le cause della povertà è necessario mobilitare il sostegno di agenzie finanziatrici, di istituzioni finanziarie, di esperti specialisti, di professionisti in campo gestionale, di

responsabili del governo, e naturalmente della comunità locale. Se i problemi non sono affrontati con un approccio collaborativo, le iniziative possono risultare inefficaci, o addirittura portare a esiti inaspettati.

## Evoluzione dell’approccio ASSEFA allo sviluppo.

Dopo più di 30 anni di esperienza di lavoro con le comunità rurali, l’ASSEFA è in grado di portare avanti una serie di ‘tappe’, che vanno dai primi contatti con le comunità interessate, la raccolta di dati, la ricerca di finanziamenti iniziali, fino a una fase finale in cui le comunità sono in grado di consolidare le loro attività e di gestire in modo autonomo e sostenibile i loro programmi. In alcune circostanze è stato possibile anche iniziare analoghi progetti di sviluppo in aree vicine, le cui comunità si sono dimostrate interessate a percorrere un cammino simile a quello testimoniato da gruppi di villaggi vicini. Negli anni più recenti l’ASSEFA ha sperimentato un nuovo tipo di approccio, che prevede il coinvolgimento non solo dell’area specifica in cui si avvia un progetto, ma tende a creare relazioni di collaborazione entro aree più vaste, a livello regionale. Questa nuova strategia offre opportunità migliori per alcuni aspetti “critici”, quali la commercializzazione del latte e dei prodotti agricoli (gli ortaggi in particolare) che difficilmente possono essere smerciati completamente in loco.

L’approccio regionale - oltre a curare i

contatti con le realtà esterne - richiede un buon coordinamento tra le unità operative che operano a livello di progetti.

## Stati Indiani in cui opera l’ASSEFA

Rajasthan, Madhya Pradesh, Bihar, Maharashtra, Jharkand, Karnataka, Tamilnadu, Pondicheery



**Villaggi** coinvolti nei progetti: 7.920

**Famiglie** impegnate in programmi ASSEFA: 600.000

**Bambini** che frequentano le scuole: 44.000

**Adozioni** simboliche in Italia: 10.000

Periodo	Obiettivi	Soggetti	Strategie	Programmi	Aree coinvolte
Dal 1969 al 1977	Sviluppo dei terreni Bhoodan	Beneficiari dei terreni Bhoodan	Lavoro <b>PER</b> la gente	Sviluppo della terra	Tamil Nadu
Dal 1978 al 1983	Sviluppo dei terreni Bhoodan e Gramdan	Beneficiari di terreni Bhoodan e di villaggi Gramdan	Lavoro <b>CON</b> la gente	Sviluppo della terra e programmi economici connessi	Tamil Nadu, Bihar, Maharashtra, Karnataka e Rajasthan
Dal 1984 al 1994	Sviluppo integrato dell’area	Comunità rurale	Lavoro eseguito <b>DALLA</b> gente	Programmi socio-economici integrati	Tamil Nadu, Bihar, Maharashtra, Karnataka e Rajasthan
Dal 1995 a oggi	Programmi di sostenibilità	Comunità rurale	Lavoro eseguito <b>DALLA</b> gente coordinata da varie istituzioni	Programmi socio-economici integrati	Tamil Nadu, Bihar, Karnataka Maharashtra, Rajasthan, Jharkhand e Pondicherry

### Alcune cifre

La portata dell'impegno dell'ASSEFA risulta evidente dalla lettura delle Tabelle fornite nel documento (dati marzo 2007).

In termini di numero di persone coinvolte nei diversi progetti, ecco qualche dato, in sintesi.

Tipo di attività	Famiglie coinvolte
Promozione di attività di sussistenza Raccolta e vendita del latte, cure veterinarie agli animali, coltivazioni 'biologiche', gestione delle acque, messa a coltura di terre aride, promozione di mercati di villaggio, piccole attività artigianali...	62.440
Microfinanza Gruppi di auto-aiuto, credito sociale	450.000
Educazione Scuole regolari (primarie e secondarie), asili nido, corsi di recupero...	44.650
Sanità e casa Servizi sanitari (check up per denti, pelle, occhi ecc.; programmi alimentari, servizi ambulatoriali); miglioramento delle condizioni abitative	49.000
Programmi di coinvolgimento sociale Matrimoni comunitari, sistemi assicurativi per le fasce più vulnerabili	1.361

Quasi 5.400 persone sono coinvolte nello svolgimento delle attività di promozione, di coordinamento e di sostegno alle comunità offerte dall'ASSEFA: di queste, quasi l'80% sono donne, che operano sul campo, per lo più a livello di villaggio. Operatori e operatrici ASSEFA si incontrano con frequenza, in occasione di corsi di formazione, momenti di verifica del lavoro, occasioni di confronto e di scambio di esperienze.

### I progetti di sviluppo delle regioni costiere

(Coastal Areas Development Projects - CADP)  
Sollecitata da molte Agenzie internazio-

nali, subito dopo lo tsunami (26 dicembre 2004) l'ASSEFA si impegnò in numerosi progetti, dapprima di soccorso immediato alle vittime, e subito dopo di ricostruzione e di avvio di attività produttive in grado di ridare alle popolazioni costiere la possibilità di vivere in modo autonomo.

A due anni e mezzo di distanza dal tragico evento, l'ASSEFA ha pubblicato (nel maggio 2007) una relazione in cui illustra i progetti svolti: da questo documento emerge la vastità dell'impegno assunto, e la varietà di finanziatori che hanno individuato nell'ASSEFA il soggetto più affidabile per operare a

diretto contatto con le comunità colpite. Il testo integrale (in inglese) è disponibile su richiesta presso l'ufficio dell'ASSEFA Italia.

Qui di seguito riportiamo alcuni stralci.

Dopo due anni è tornata la normalità nelle zone colpite. I pescatori hanno ripreso le loro attività con le barche nuove. Le barche tradizionali sono quasi scomparse, e ora tutti i pescatori hanno barche nuove in fibra di vetro, anche coloro che non possedevano barche prima. Ma per uscire a pesca ogni barca richiede un equipaggio di alcune persone. Perciò alcune barche sono rimaste non utilizzate, altre sono state vendute negli Stati vicini. Nonostante ciò la pesca ha ripreso l'intensa attività di prima. Anche i contadini sono riusciti a rendere di nuovo coltivabili i terreni, grazie agli

aiuti esterni e alle abbondanti piogge monsoniche, che hanno contribuito a portar via il sale dai terreni.

Inoltre hanno ricevuto contributi per allevare mucche e capre, e aumentare così i loro introiti.

Anche donne e bambini si stanno riprendendo. È stato fornito sostegno alle donne per organizzarsi in gruppi, con possibilità di accedere a forme di microcredito, di seguire corsi di formazione per intraprendere attività produttive. Particolare cura è stata dedicata ai bambini, per aiutarli a superare il trauma dello tsunami e per sviluppare in loro motivazione, fiducia in sé, desiderio di apprendere. Quasi tutti i bambini adesso frequentano le scuole ASSEFA, che offrono ambienti gradevoli e buona qualità dell'insegnamento.




Nella Tabella che segue sono elencati - in ordine - i fondi stanziati, le Agenzie finanziatrici e il settore di utilizzo dei contributi ricevuti. Il totale, che nella Tabella è espresso in Rupie, corrisponde a circa 3 milioni di Euro; il contributo dei Gruppi ASSEFA ammonta a circa 460.000 Euro. Sono una ventina le Associazioni


che insieme ai Gruppi ASSEFA italiani hanno partecipato a sostenere le attività dell'ASSEFA. Quello che era all'inizio un intervento volto a far fronte a una situazione di emergenza è diventato un grande progetto di sviluppo integrato, che vede coinvolte le comunità di pescatori e di agricoltori lungo un'ampia fascia costiera.


Ammontare in Rupie	Agenzia finanziatrice	Iniziative di aiuto immediato	Attività di recupero e di ripristino	Sostegno per nuove attività e iniziative autonome
2.394.623	Action Village India (GB)			
2.158.300	Amici Missioni Indiane (Italia)			
26.023.651	ASSEFA (Italia)			
1.500.000	Bal Raksha Bharath (India)			
1.739.500	Canadian High Commission			
2.500.000	COKE			
5.610.136	Deutsche Bank			
15.412.103	Mani Tese (Terre di Siena)			
2.447.475	Mani Tese			
28.381.918	Partage (Francia)			
2.616.500	Rabo Bank			
34.965.397	Save The Children Canada			
5.774.000	Save the Children Canada HATCH			
16.552.496	Save The Children Finland			
346.140	Sight & Life			
57.950	SFTN (Francia)			
10.000.000	Standard Chartered Bank			
7.494.688	Stichting Gilles			
235.799	Altri			
166.210.676	TOTALE			



Le iniziative di “riabilitazione” - cioè di ripristino delle condizioni pre-tsunami - hanno dato risultati positivi. L'ASSEFA ha quindi proceduto a consolidare i vari programmi e a intraprendere nuove attività, nella prospettiva di rendere le comunità autonome ed economicamente sostenibili:

 programmi occupazionali attraverso l'avvio di gruppi di auto-aiuto, forme di microcredito, ecc.

 programmi di prevenzione e assistenza sanitaria volti a fornire servizi di medicina di base ai villaggi della costa

 programmi educativi: la costruzione di edifici scolastici per accogliere i bambini e offrire loro un ambiente allegro e confortevole è stato molto apprezzata dai genitori; che così si sentono motivati a contribuire allo sviluppo delle attività educative e a favorire l'integrazione delle scuole con i gruppi di auto-aiuto locali.

### Le prospettive di collaborazione per gli anni futuri

Tornata la normalità nelle aree costiere, l'ASSEFA Italia e i Gruppi locali sono ora orientati a sviluppare nuove forme di collaborazione con l'ASSEFA India.

Di particolare interesse appaiono nuove forme di collaborazione con le comunità contadine che l'ASSEFA sta sviluppando, per arginare l'esodo dalle campagne.

La forte spinta all'industrializzazione sta trascurando l'agricoltura e mettendo in seria difficoltà i contadini.

I prezzi al consumo stanno aumentando significativamente mentre i prezzi riconosciuti ai produttori agricoli rimangono quasi invariati. Sempre più contadini, trovandosi in condizioni così precarie, vendono le terre ad impresari edili. In alcuni casi si è permesso che persino le tradizionali aree di raccolta dell'acqua piovana venissero utilizzate per lavori edili.

Il Governo dell'Unione Indiana ha identificato e definito un centinaio di regioni sul territorio dell'intera India che ha chiamato “Watershed areas”, bacini idrografici. Questi bacini sono caratterizzati da terre semiaride, spesso incolte, da impianti di irrigazione insufficienti e sono abitati da una popolazione rurale costituita per la gran parte da braccianti che non posseggono terre proprie e da contadini cosiddetti “marginali”, che posseggono appezzamenti di 1 o 2 acri di superficie (0,4 - 0,8 ettari).

Queste “Watershed areas” rientrano in programmi di sviluppo che prevedono dei sussidi governativi tramite la National Bank for Agriculture and Rural Development (NABARD). I sussidi arrivano direttamente a un “Watershed Local Committee”, un comitato costituito da persone del luogo.

Per programmare e organizzare i piani di sviluppo delle Watershed areas il Governo si avvale di agenzie non governative, che si trovano nella situazione di dover

integrare i fondi statali, per la verità piuttosto modesti, con fondi propri.

L'ASSEFA è l'agenzia che da poco meno di cinque anni si sta occupando dello sviluppo di una specifica area, nel Distretto di Sivagangai (che confina a est con il Distretto di Maturai) per una superficie totale di 4.000 ettari.

I lavori di bonifica consistono nella ripulitura e livellamento dei terreni, lo scavo di pozzi per l'irrigazione, la formazione dei contadini, l'introduzione di colture resistenti alla siccità e di piante da foraggio. Nel contempo vengono organizzati i primi gruppi di donne che, attraverso le forme di microcredito messe a disposizione dall'ASSEFA, hanno la possibilità di acquistare vacche da latte o di dare inizio ad attività produttive che generano reddito. Una prospettiva

attualmente allo studio è quella di costituire una struttura (un ente finanziario o una cooperativa) che possa "acquistare" e gestire i terreni di proprietà dei contadini che - pressati dal bisogno - decidono di trasferirsi in città per cercare lavoro.

Ai contadini viene data la possibilità di tornare in possesso del loro terreno qualora l'esperienza della città risulti insoddisfacente e decidano di riprendere la loro attività di lavoro nei campi.

In tal modo si evita anche che sempre più terreni agricoli vengano utilizzati per altri scopi (con scarsa possibilità di tornare all'uso originario).

Il progetto "Aiuta una famiglia a rimanere sulla propria terra" illustrato più avanti, interessa proprio il Distretto di Sivagangai, e rientra in questa nuova forma di collaborazione con l'ASSEFA India.



## NOTIZIE

### Coordinamento e rete

Nel corso del 2007 ASSEFA Italia ha ulteriormente sviluppato il suo ruolo nel promuovere e facilitare il coordinamento, lo scambio di esperienze e la circolazione di informazioni tra gli associati, anche al fine di favorire forme di collaborazione tra i medesimi, e nel coordinare le relazioni fra i propri associati e l'ASSEFA.

Altro ruolo fondamentale dell'Associazione è di collaborare con l'organizzazione non governativa indiana ASSEFA (Association for Sarva Seva Farms), che opera nelle campagne dell'India sostenendo piccole comunità emarginate a intraprendere un cammino di autosviluppo umano, sociale ed economico secondo il modello del "Sarvodaya", termine con cui M. K. Gandhi intendeva una situazione di benessere materiale e spirituale per tutti.

### Progetti e adozioni simboliche.

Nel corso del 2007 l'ASSEFA Italia e i Gruppi locali sono stati impegnati sia nel promuovere adozioni simboliche (grazie alle quali i bambini dei villaggi possono frequentare per 5 anni la scuola locale) sia nel contribuire finanziariamente alla realizzazione di piccoli progetti.

Fino ad oggi sono stati 121 i villaggi di provenienza delle bambine e bambini inseriti nel programma di sostegno a distanza seguito dai gruppi italiani: più di diecimila complessivamente sono stati i bambini in adozione simbolica, di cui

circa 4500 in corso. Nel 2007 si è registrata una certa flessione delle richieste da parte del pubblico di avviare nuove adozioni simboliche: una delle spiegazioni di questo calo è che molte persone ritengono che ormai l'India sia un Paese "sviluppato" in cui non ci siano più condizioni di vita difficili. In realtà - come emerge dalla lettura dei dati riportati in questo "speciale" Sarvodaya, a fianco di nuove ricchezze crescono anche le situazioni di povertà. La cifra complessiva per cui la sede centrale e i Gruppi ASSEFA locali si sono impegnati nel finanziare progetti ammonta a 440.000 Euro: le iniziative spaziano dalla costruzione di pozzi, edifici scolastici, laboratori fino al dissodamento di terreni, la messa a coltura di frutteti, l'acquisto di scuolabus.

Alcuni progetti sono di durata pluriennale: erano stati avviati già prima del 2007, sono tuttora in corso, e vedranno impegnati i Gruppi ASSEFA anche nel 2008.

### Aiuta una famiglia

Nel mese di dicembre è stato firmato un accordo tra la General Electric (GE) - Healthcare Ultrasound Italia e ASSEFA Italia ONG relativo al progetto "Aiuta una famiglia a rimanere nella propria terra" si tratta di una iniziativa nuova, proposta dall'ASSEFA India per frenare l'esodo dei contadini dalle campagne. Riportiamo qui di seguito la premessa dell'accordo.

*Nel corso degli ultimi anni, in India,*

*gli abitanti dei villaggi sempre più di frequente lasciano la campagna e si trasferiscono nelle città, con la speranza di trovare un'occupazione che garantisca loro un salario sicuro. L'urbanizzazione è più consistente in quegli stati della confederazione indiana, come il Tamil Nadu, che hanno una più rapida crescita economica.*

*Anche i piccoli proprietari terrieri vendono i propri appezzamenti di 1-3 acri di superficie e confidano in una situazione meno precaria, cercando lavoro presso le industrie o le imprese edilizie. In questo modo perdono per sempre la possibilità di ritornare alla propria attività originaria, anche quando le nuove condizioni di vita sono, come sovente accade, meno favorevoli di quanto immaginavano.*

*I campi sono talora usati dagli acquirenti quali siti per edificazione. E così, terreni che erano in origine agricoli diventano improduttivi, la "madre terra" perde la propria ancestrale sacralità, i contadini perdono le proprie radici.*

*La produzione agricola, che è una piccolissima percentuale del prodotto interno lordo nazionale, continua a decrescere. A fianco dell'India urbana e "scintillante", descritta oggi come una potenza economica emergente, esiste l'India rurale, dove continua a vivere il 70% della popolazione. Amartya Sen, il Nobel indiano dell'economia, notava che "nessun paese democratico vorrebbe essere percorso da una frattura che lo rende da una parte una California e dall'altra un'Africa subsahariana".*

Rimane dunque tutt'oggi molto attuale l'opera che, ormai da quasi 40 anni, l'ASSEFA svolge nelle campagne dell'India, con l'intento di valorizzare le risorse dei contadini e permettere loro di vivere una vita dignitosa.

Il progetto "Aiuta una famiglia a rimanere nella propria terra" si inserisce in una serie di programmi che l'ASSEFA sta seguendo da circa cinque anni nel Distretto di Sivagangai, in Tamil Nadu, e che prevedono lo sviluppo di attività agricole e zootecniche in aree povere, caratterizzate da terreni incolti e aridi, in favore di contadini senza risorse, proprietari di piccoli appezzamenti.

La superficie totale delle terre incluse in questo progetto è di 4.000 ettari.

Il progetto in corso a Sivagangai si prefigge prioritariamente di rallentare l'esodo dalle zone rurali e il degrado sociale che ne deriva, incentivando l'occupazione locale tramite il recupero di terreni aridi, lo scavo di pozzi e l'allestimento di sistemi di irrigazione, programmi di microcredito, di agricoltura organica, di allevamenti di tipo familiare di capre e di vacche da latte.

### **Giornate dell'amicizia a Reggio Calabria**

Per la prima volta tutti i Gruppi locali di ASSEFA Italia si sono ritrovati a Reggio Calabria il 29 e 30 aprile 2007 per partecipare all'Assemblea Nazionale, inserita nelle iniziative programmate per le

"Giornate dell'Amicizia" presso il Centro di spiritualità dei Padri Monfortani.

In un clima di premurosa e gioiosa ospitalità offerta dal Gruppo ASSEFA di Reggio Calabria, ai partecipanti sono state offerte alcune importanti opportunità di conoscere la città - con la visita al Museo Nazionale e ai principali monumenti della città - il folklore e i vari amici che hanno rapporti con il Gruppo ASSEFA locale.

Nella serata del 29 oltre alla lettura di poesie, il Gruppo folk "Città di Motta S.Giovanni" si è esibito nello spettacolo "Calabria canta e danza".

La successiva cena interetnica svolta in un clima festoso e conviviale è stata preparata da persone italiane e di diverse nazionalità che hanno presentato, unitamente a piatti tipici calabresi, dei cibi del Brasile, Congo, Filippine, Iran, Marocco, Perù, Polonia, Seichelles, Ucraina.

Lunedì 30 è stato completamente dedicato ai lavori dell'Assemblea che, oltre ai compiti statutari di approvazione dei bilanci, ha impegnato tutti nella elaborazione degli articoli del nuovo Statuto.



I lavori si sono svolti in modo proficuo e si sono conclusi con i calorosi ringraziamenti di tutti i presenti nei confronti degli organizzatori del gruppo di Reggio Calabria.

### **Visite dei nostri Partners**

Nei mesi di maggio e giugno sono venuti in Europa sia il Direttore dell'ASSEFA India, Mr. L. Loganathan, sia la Direttrice delle scuole, Miss Vasantha: entrambi hanno soggiornato qualche tempo in Italia: hanno fatto visita a numerosi Gruppi, e hanno partecipato a incontri pubblici.



### **Visita di Vasantha**

Miss Vasantha, direttrice delle scuole ASSEFA in India, è stata in visita in Italia nel maggio 2007. Dopo il suo arrivo a Torino l'8 maggio, Vasantha è stata ospitata da numerosi Gruppi ASSEFA, e ha incontrato persone e gruppi che da anni sostengono le iniziative di sviluppo delle scuole Sarva Seva. Alessandria, Sanremo, Genova; poi Catania, Reggio Calabria, Roma, Milano... ovunque Miss Vasantha è stata accolta con gioia, ha partecipato a convegni, incontri con bambini e insegnanti, ha riabbracciato amiche e amici. In parte del suo viaggio in Italia Vasantha è stata accompagnata dal Segretario nazionale dell'ASSEFA, Franco Lovisolo.



## Visita di Mr.L. Loganathan

Pochi giorni dopo la partenza di Miss Vasantha, Direttrice delle scuole ASSEFA, è giunto in Italia il Direttore generale, Mr. L. Loganathan. Giunto a Torino il 1 giugno, Loganathan ha potuto incontrare, il giorno dopo, un gruppetto di amici assefini con i quali da ormai 30 anni si è stabilita una intensa e affettuosa collaborazione. Nei giorni seguenti, dopo una visita al Sindaco di Torino e alcuni incontri con i responsabili del Dipartimento Cooperazione Internazionale e Pace del Comune di Torino e dei rappresentanti del Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace), Loganathan è stato invitato a parlare nell'ambito di una Tavola rotonda intitolata

“La crescita economica riduce la povertà? Il caso dell’India”. Dopo il soggiorno torinese Mr. Loganathan ha fatto visita ad alcuni rappresentanti di Associazioni che da anni sostengono le iniziative ASSEFA: Flavio Brognoli, di AMI, Andrea Branca di Mani Tese, responsabili della Fondazione Rangoni e del Comitato Terre di Siena. Loganathan è ripartito il 10 giugno, con destinazione Parigi, dove lo attendevano altri collaboratori dell’ASSEFA. Anche il soggiorno italiano di Mr. Loganathan è stato coordinato dal Segretario Nazionale, Franco Lovisolo, che ha curato tutti i contatti e ha accompagnato il Direttore dell’ASSEFA per buona parte del suo soggiorno in Italia.

## SE VUOI LA PACE EDUCA ALLA PACE

La PACE è di tutti e ognuno deve sentirsi profeta, costruttore e, magari sponsorizzatore: solo allora il valore dell’utopia diventerà realtà.

dalla dichiarazione di  
“Boves capoluogo di pace”

Nei giorni 21-23 settembre 2007, si è svolto a Boves (Cuneo) il terzo Convegno internazionale "Se vuoi la Pace educa alla Pace". È stato organizzato dalla Scuola di Pace

di Boves, dal Centro Studi Santos-Milani di Mambre (Busca), dal Centro Studi Sereno Regis di Torino e dal Comitato Italiano per il “Decennio ONU per l’educazione alla nonviolenza e alla pace per i bambini del mondo” a cui partecipa anche l’ASSEFA Italia, i lavori hanno anche messo a confronto quattro interessanti esperienze di Centri di educazione alla pace nati sui luoghi di massacri nazisti avvenuti durante la II guerra mondiale.

Il 4 ottobre 2007 il Ministro dell’Istruzione Giuseppe Fioroni ha firmato le linee guida per l’educazione alla pace nelle scuole. Il documento - alla cui stesura ha partecipato anche il Comitato per il decennio - è scaricabile dal sito

[http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/prot4751\\_07.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/prot4751_07.shtml)

## LA PERDITA DI UNA PERSONA CARA

È con vivo dispiacere che riportiamo la notizia del decesso, avvenuto il 28 settembre 2007, del Prof. Carlo Zunin, nipote di Giovanni Ermiglia (fondatore di ASSEFA Italia)



e Presidente della Fondazione L.Rubino G. Ermiglia.

Ricordiamo con gratitudine il suo impegno alla Presidenza della Fondazione, che è stato orientato anche a sostegno della nostra Associazione.

## 8 PER 1000 di solidarietà

### Il Sinodo Valdese finanzia un progetto ASSEFA

Nella seduta del 22 Agosto 2007 il Sinodo Valdese ha approvato la richiesta di finanziamento per il progetto: “Scuola Elementare di Poosaripatty” per l’importo di 5.000 euro. ASSEFA Italia provvederà a raccogliere i restanti 8.000 euro.

Il progetto prevede la costruzione di un edificio scolastico ad ampliamento di quello già esistente realizzato dall’ASSEFA nel 1985. Poosaripatty è un piccolo villaggio nel Distretto di Madurai di circa 2000 persone di cui il 30% è di religione musulmana, il 60% della popolazione è impiegato in agricoltura come braccianti

e nei periodi nei quali manca il lavoro migrano nelle cittadine dei dintorni alla ricerca di occupazioni saltuarie. La scuola è frequentata da circa 500 bambini che sono seguiti da 13 insegnanti: la qualità dell’insegnamento fornito motiva le famiglie che iscrivono i loro bambini anche da altri villaggi.

La nuova costruzione sarà destinata ad ospitare circa 150 bambini della scuola primaria. L’ASSEFA Italia esprime alla Tavola Valdese la sua viva gratitudine e soddisfazione per questa collaborazione che rappresenta un significativo esempio di lavoro “di rete” tra diversi soggetti che operano in sintonia di intenti per il Bene comune.



## 5 PER 1000 una possibilità per sostenere i progetti ASSEFA

Sono stati assegnati dall'Agenzia delle Entrate i fondi del 2006 relativi alla possibilità di destinare il cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del volonta-

riato, della promozione sociale e della ricerca scientifica e sanitaria.

L'ASSEFA Italia ha raggiunto questi risultati:

CODICE FISCALE	90029640084
DENOMINAZIONE	ASSEFA ITALIA O.N.L.U.S
SCELTE	1.125
IMPORTO DELLE SCELTE ESPRESSE	38.979,94
IMPORTO PROPORZIONALE PER LE SCELTE GENERICHE	2.374,36
IMPORTO TOTALE	41.354,30

Tutti gli elenchi sono pubblicati sul sito: [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it)

## GRAZIE a tutti coloro che hanno scelto l'ASSEFA!

È per noi una grande gioia e un incoraggiamento constatare come quanti di Voi anche in questa occasione hanno voluto sostenere le nostre attività.  
I fondi saranno destinati a vari progetti che l'ASSEFA realizza nel sud dell'India.

## L'ASSEFA ITALIA

### HA UN NUOVO STATUTO

Con l'Assemblea Straordinaria del 24 Novembre 2007 a Torino, l'ASSEFA Italia ha formalizzato alla presenza del notaio l'accettazione delle modifiche rivolte ad aggiornare il proprio Statuto. Il complesso lavoro preparatorio - du-

rato più di un anno - ha coinvolto in ogni suo passaggio elaborativo tutti i Gruppi locali, e ha costituito una importante opportunità di riflessione e di dibattito sull'identità e sugli indirizzi futuri dell'Associazione.

## Una nuova collaborazione tra i gruppi ASSEFA

In occasione dell'Assemblea del 24 novembre i Gruppi hanno sottolineato l'importanza di avviare progetti condivisi. Il completamento del finanziamento al villaggio di Poosaripatty ha costituito una bella opportunità, che i Gruppi di Verona, Sanremo e Imperia hanno prontamente colto, provvedendo a raccogliere i fondi necessari, che uniti a quelli offerti dalla Tavola Valdese, permetteranno nei prossimi mesi di costruire la scuola.

### ASSEFA - Reggio Calabria

#### Un giorno a Reggio Calabria

Vasantha e i bambini

È lì, Vasantha, avvolta nel suo sari di un giallo solare, lo sguardo affettuoso, il sorriso dolcissimo che accompagna il tenero dondolio della testa; risponde con diligenza alle domande ingenuie ma anche intelligenti dei bambini di Reggio Calabria subito attratti dalla sua figura materna.

Una maternità tutta spirituale la sua, ma vissuta con totale dedizione, da quando ha dato vita, nel 1978, alla prima scuola ASSEFA, convincendo un gruppo di mamme ad assicurare una scodella di riso al giorno alla maestra che avrebbe dato la possibilità ai loro figli di avere un'istruzione in uno dei tanti villaggi dell'India dove non c'era

una scuola. E la prima maestra è stata proprio Vasantha.

Da allora, con l'espandersi a macchia d'olio dell'ASSEFA India ONG, che realizza oggi in otto stati dell'India il Progetto Costruttivo di Gandhi e Vinoba, sono decine di migliaia i bambini che hanno potuto ricevere un'educazione integrale sulla linea degli ideali gandhiani nelle scuole fondate e dirette da Vasantha.

È immediato il rapporto di simpatia che si stabilisce tra i bambini di Reggio Calabria e Vasantha.

E qui, a Reggio Calabria, sono parecchi i bambini che Vasantha ha potuto incontrare in questa sua fugace visita al locale Gruppo ASSEFA.

La mattina a Gallico, nella Scuola elementare di Passo Caracciolo, viene firmato il gemellaggio con la Scuola di Vadakairapudur, che è sorta grazie al finanziamento della Fondazione Falcomatà e della gente di Reggio Calabria e che porta il nome dell'amato sindaco Italo Falcomatà.

I bambini salutano Vasantha con gioia, cantano per lei, le offrono fiori, le chiedono di leggere nel testo originale una delle lettere dei loro amichetti indiani: vogliono sentire il suono di quella lingua, il tamil, che vedono rappresentata da segni tanto diversi da quelli del nostro alfabeto.

E lei amorevolmente li accontenta e risponde a tutte le loro domande con cura e precisione.

Con la stessa cura e attenzione nel





pomeriggio risponde ai bambini che incontra al Parco "Baden Pawel", dove si svolge la Festa dei bambini 3° Memorial Djila.

Festa della gioia e della solidarietà, dell'intercultura e della pace, che rinnova ogni anno, in primavera, il ricordo di quella persona meravigliosa ch'era Djila Ahmadi, iraniana, curda, di religione baha'i, che ha contribuito a far nascere a Reggio il Gruppo ASSEFA, con un specifico intento: coniugare la tradizione locale dell'accoglienza e dell'ospitalità con l'ideale gandhiano della nonviolenza costruttiva.

Per tutto il pomeriggio il parco si è riempito di suoni e colori, si è animato di spettacoli e giochi, danze e laboratori, risate e applausi.

E, al centro, la presenza di Vasantha, circondata da bambini, dalle loro curiosità e dal loro affetto.

È stata la nota in più, meravigliosa e straordinaria, che rimarrà nel cuore di tutti.

Francesca Mele

## ASSEFA - Catania

### **Dai binari al cuore, percorrendo le vie dell'ASSEFA.**

Può succedere, che da una discussione tenuta tra alcuni individui sui mali che affliggono l'umanità, nasca negli stessi la volontà di "fare".

Accade così, semplicemente così, che, persone comuni, decidano, almeno inizialmente, di "provare".

Ma per gli amici in questione, la scelta di provare li ha condotti al raggiungimento del risultato prefissato.

Ciò di cui narriamo accadde nell'anno 2000, in quel della stazione di Bicocca di Catania, dove alcuni ferrovieri (come erano soliti fare durante i pochi momenti di pausa), discutevano di problemi sociali, politica ed attualità, sostando tra i binari. Erano confronti di idee tenuti in un clima armonioso, tale da lasciare a ciascuno la libera espressione del proprio punto di vista. Finché non arrivò il giorno in cui alcuni sentirono l'esigenza di passare dalle parole ai fatti: dal provare al "fare".

Delle svariate possibilità di agire concretamente a vantaggio di chi ha bisogno, i nostri amici ferrovieri scelsero le adozioni a distanza, in quanto strumento capace di aiutare molte persone con un unico gesto.

Occorreva tuttavia appoggiarsi ad un'associazione affidabile e ben roduta. Dopo una lunga ricerca fu scelta quella che sembrava più adatta al loro modo di pensare. Ed ecco l'incontro con ASSEFA. Più che un'associazione, un movimento di idee legate niente meno che alla filosofia di Gandhi. Spiritualità, amore, nonviolenza: fondamenta di una democrazia che viene da quella parte del popolo indiano che con umiltà si rimbocca le maniche.

Così, nell'aprile del 2001, un piccolo gruppo di ferrovieri avviò la prima adozione. Altri gruppi adottivi si



formarono subito dopo.

Crebbe il numero delle adozioni e venne diffusa l'informazione sull'attività dell'ASSEFA. Quando nel 2002 Miss M. Vasantha - direttrice del sistema educativo-scolastico - arrivò dall'India, fu ricevuta proprio nella stazione di Bicocca con una calorosissima accoglienza ed in quella occasione, vennero raccolti 500 euro in materiale scolastico.

Nel corso degli anni sono stati affinati vari altri modi per creare fondi destinati all'ASSEFA. Dall'utilizzo dei buoni pasto è nato il finanziamento di 2 adozioni. Da 310 euro in ticket, è nata la costruzione di un pozzo. E poi, sempre in ticket, sono stati raccolti 1040 euro per aiutare le vittime del maremoto nel sud dell'India. Un altro pozzo è stato finanziato dal Dopolavoro, ed infine, da qualche anno a questa parte, si è pensato di organizzare delle lotterie, in concomitanza con le festività natalizie e pasquali, mirate sempre alla raccolta fondi. Nel frattempo, alcuni ferrovieri con altri amici, hanno dato vita al gruppo ASSEFA Catania, che dal 2001 svolge attività d'informazione, formazione nelle scuole, finanziamento di progetti di vario genere e divulgazione dei principi gandhiani.

Tra quanti, da Catania, hanno intrapreso il cammino di ASSEFA, alcuni sono arrivati in India, per visitarne i villaggi.

Tra loro Matteo, il quale compendia i suoi due viaggi in un breve ricordo di cui ci fa partecipi. Ci parla della strada che porta a Tiruvannamalai, una delle tante dell'India rurale che congiunge i villaggi sparsi ed i piccoli centri alla grande città. Una strada discretamente asfaltata, ma la cui carreggiata è tale che, quando due autovetture di medie dimensioni sopraggiungono dagli opposti sensi di marcia, è inevitabile che una delle due esca fuori dal ciglio.

La marcia del veicolo subisce dunque dei rallentamenti continui, proprio quelli che hanno permesso a M. di osservare l'attività che si svolgeva intorno: l'intero ciclo della produzione del riso!

"Nei campi allagati - ricorda M. - donne coi sari immersi nell'acqua piantano ciuffetti di riso e, dopo pochi chilometri, miracolo del clima subtropicale, altre, chine sulle spighe già mature mietono con mano gentile. Andando avanti si incontrano numerosi carri, trainati da coppie di buoi, stracolmi di fasci di spighe, e i contadini che li conducono, seduti in cima a queste muraglie sembrano sfiorare con le loro teste, i rami degli alberi che costeggiano la strada. I loro buoi dalle corna dipinte con colori vivaci, e abbellite da nastri e sonagli, con il loro lento incedere e le teste dondolanti fanno sembrare ridicolo il nostro carro con l'aria condizionata". "È un continuo andirivieni - continua M. - ma non frenetico, dove ognuno in diversi modi porta all'ammasso i fasci.



In testa, sulle spalle, sottobraccio, in groppa ad un asino o con carriole rudimentali. Il primo spoglio dei chicchi di riso avviene in maniera singolare e divertente. Le donne, appena intravedono un automezzo avvicinarsi, ammucchiano frettolosamente i fasci al centro della carreggiata, cercando di farli finire sotto le ruote, e fanno a gara a creare sbarramenti sempre più alti. Intravedo procedendo già i mucchi di riso ed accanto, esperti contadini eseguono il rito della separazione dei chicchi dalla pula, facendoli volteggiare per aria. Di tanto in tanto l'auto su cui viaggio è costretta ad uscire dalla carreggiata perché essa è interamente occupata per decine di metri dal riso steso ad asciugare. In questo lavoro non vedo sforzo, o fatica, ma partecipazione, aiuto reciproco, fratellanza, armonia. Resto incredulo e mi chiedo? "Tutto ciò, è il risultato dell'operosità di tutti o è frutto di un particolare gene di

questo popolo?".

Da Catania, l'ultimo progetto nato in ordine temporale è la costruzione di una scuola nel villaggio indiano di Chinnamulaiyur. Ancora una volta la comunità dei ferrovieri è stata decisiva. Non solo perché i suoi appartenenti partecipano in misura maggioritaria, ma perché dall'idea e dalla disponibilità di uno di essi - Michele - è nata la possibilità di attivare il finanziamento ancor prima della raccolta. La cosa si è concretizzata con la richiesta di un prestito personale, seppur sostenuto dalla condivisione della responsabilità con tutti i partecipanti, ferrovieri, soci o amici del gruppo ASSEFA Catania. Siamo tutti riuniti da un unico spirito che è quello della solidarietà pura, e tutti insieme come i passeggeri di un treno immaginario viaggiamo condividendo un identico cammino, fatto di partecipazione ed armonia, come sulla strada per Tiruvannamalai.



### Vasantha a Catania

In occasione della visita di Vasantha il Gruppo di Catania ha organizzato due incontri pubblici. Il primo ha avuto luogo nella mattina del 18 maggio con gli studenti e gli insegnanti della del Liceo Scientifico di Catania "Boggiolera", presso i locali della stessa. Vi hanno partecipato Miss M. Vasantha, il Prof. Nanni Salio ed i soci catanesi.

Per il pomeriggio dello stesso 18 maggio 2007, è stata organizzata una conferenza dal titolo "Verso un'ipotesi di sviluppo sostenibile. Il ruolo dell'ASSEFA tra microcredito ed agricoltura biologica", tenuta presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania.

Un incontro pomeridiano tra i soci sostenitori del gruppo ed i relatori della conferenza ha preceduto la stessa, costituendo un momento di conoscenza e confronto diretto sui temi d'interesse specifico dell'evento e, in generale, dell'attività svolta dall'ASSEFA.

Sono intervenuti come relatori:

Miss M. Vasantha, la quale ha parlato delle origini dell'ASSEFA e del sistema scolastico educativo.

Prof. Nanni Salio - Presidente Centro Studi Domenico Sereno Regis, Torino - per le tematiche inerenti alla difesa popolare nonviolenta, alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, ai modelli di sviluppo e alle scelte sulle fonti energetiche. Prof. Saro Mangiameli - Docente di Storia Contemporanea dell'Università di Catania - il quale ha reso la propria testimonianza sulla sua recente visita presso i villaggi ASSEFA.

La visita di Vasantha e le iniziative intraprese in tale occasione ci hanno dato modo di testare quanto riusciamo ad organizzarci e quanto siamo operativamente omogenei. Le tematiche affrontate in seno ai momenti d'incontro proposti alla collettività hanno costituito un momento stimolo per ulteriori riflessioni e percorsi d'approfondimento.

La venuta di Vasantha è stata senz'altro motivo di gioia ed entusiasmo sia per quanti di noi già la conoscevano, sia per quanti la incontravano per la prima volta!

### ASSEFA - Genova

Uno dei principali impegni è quello di far conoscere il Movimento ASSEFA in India proponendo messaggi che possono essere viaggi, incontri culturali, mostre, proiezioni.

In gennaio un primo viaggio in India è

stato realizzato con tre studenti, due collaboratrici del Policlinico universitario A. Gemelli di Roma, una giornalista e cinque "genitori" a distanza.

A settembre un altro gruppo di sette giovani ha potuto godere della costante



attenzione di Loganathan e Vasantha in persona.

Nella relazione di viaggio di una di questi, Deepa Bracchi, si legge che ha ritrovato “alcuni principi cardine” dell’educazione. “Si tratta, ad esempio dell’autoeducazione come processo in grado di dare responsabilità e rendere coscienti dei propri diritti e doveri. Sotto questa luce ho potuto riscoprire il vero significato della scuola... non solo come sviluppo di competenze finalizzate al conseguimento di un lavoro, ma soprattutto come momento principale da cui iniziare per la formazione di una cultura di pace, una cultura che non deriva dai soli testi, ma insieme dal lavoro manuale e dal bisogno di dare risposta ad esigenze primarie (come il cibo, la salute, ecc.) ...E non solo è possibile capirsi l’un l’altro, ma addirittura si può lavorare per obiettivi comuni, sia in gruppo, sia coinvolgendo un intero villaggio, attraverso principi di mutualità e solidarietà.

I risultati..sono maggiori perché si moltiplicano le forze. È un impegno che incontra non poche difficoltà.

Si pensi solo che per raggiungere una vita comunitaria soddisfacente, riunire popolazioni sfiduciate, e convincerle a prendere su di sé il proprio futuro e a formare un’ assemblea di villaggio (Gram Sabha) devono essere superati i pregiudizi castali, le differenze religiose e deve essere perseguita l’uguaglianza delle donne”

Nell’ intento di far conoscere la

specificità di ASSEFA sono stati proposti temi sullo sviluppo autosostenibile, microcredito, promozione della donna, ecc... Un panorama complessivo dell’ India e della sua attuale evoluzione economica è stato oggetto di un incontro con il dott. Stefano Caldirola e la dott.ssa Maria Angelillo.

Attualmente stiamo organizzando un convegno per il 26 gennaio prossimo “A 60 anni dalla morte di Gandhi” che vuole mettere in evidenza il programma costruttivo del Mahatma e quanto questo viene attuato da ASSEFA.

Itala Ricaldone

### ASSEFA - Verona

Ferruccio Rosolen, fondatore del Gruppo ASSEFA di Verona e Presidente dal 1994, ha purtroppo lasciato il suo incarico per seri motivi di famiglia. L’assemblea dei soci del 2 febbraio 2007 ha nominato suo successore Luigi Crosato, ed ha confermato l’incarico di Delegato in sede nazionale a Sergio Curci. I soci Stefano Preto e Ornella Micheletto hanno offerto la loro collaborazione, e si è così costituito un comitato esecutivo di quattro persone per l’organizzazione delle attività del gruppo, che ora può essere contattato per telefono

al n. 045.574.388 o per e-mail all’indirizzo: luigi.crosato@alice.it



### ASSEFA - Milano

#### PROGRAMMA SALUTE ASSEFA

Tra le numerose attività di ASSEFA troviamo i programmi sociali, in cui risalta il Programma Salute. Rivolto a donne e bambini, esso prevede un approccio che va oltre la cura del singolo paziente, focalizzando l’attenzione sugli aspetti preventivi, formando all’utilizzo di nuovi strumenti e valorizzando le capacità e le risorse locali. Fruttori di questo programma sono 30 villaggi, composti ciascuno da circa 250 famiglie. Durante una visita ai progetti della ONG, abbiamo incontrato la dottoressa Rani Pandiarajan, medico nei villaggi ASSEFA del distretto di Gingee, a cui abbiamo rivolto alcune domande riguardo al Programma Salute.

#### Perché un progetto focalizzato su donne e bambini?

La scelta di ASSEFA deriva da due principali ragioni. Da un lato fino ad oggi le donne si sono dimostrate più affidabili degli uomini, per la loro maggiore stabilità nel territorio (gli uomini sono spesso costretti ad emigrare nelle grandi città), dall’altro è centrale il ruolo che ricoprono nell’educazione dei figli e quindi nella formazione alla salute e alla prevenzione.

Questa attenzione al femminile vorrebbe anche essere vista come una opportunità di emancipazione delle donne stesse che, con l’assunzione di compiti di

rilievo all’interno della comunità intraprendono un percorso di auto-riconoscimento e di valorizzazione familiare e collettiva. Tuttavia il progetto non è da considerarsi ad uso esclusivo delle donne e dei bambini; tutti i progetti ASSEFA sono progetti integrati. Questo significa che a progetti di salute e prevenzione si affiancano quelli rurali, di educazione, di microcredito, di costruzione, che si intrecciano gli uni con gli altri.

Ad esempio, il programma di costruzione non prevede solo l’edificazione di strutture scolastiche ma anche la costruzione di fosse biologiche e di pozzi d’acqua, in questo senso lavorando insieme al Programma Salute con un obiettivo preventivo e formativo.

I lavoratori ASSEFA sono abituati al lavoro di gruppo, che affronti problemi e tematiche trasversali rispetto alle singole competenze.

#### Qual è il metodo di lavoro per il Programma Salute?

Obiettivo principale del Programma è la prevenzione, quindi la formazione e l’educazione all’igiene.

Due volte all’anno vengono formati diversi gruppi di donne che, a loro volta, terminata la fase di apprendimento, insegneranno ad altre e così via. Questo sistema permette una graduale indipendenza dall’ASSEFA stessa e porta le donne ad intraprendere un percorso di auto formazione e



responsabilizzazione. Uno degli obiettivi dell'organizzazione è infatti quello di stimolare l'autorganizzazione e l'indipendenza, evitando quindi fenomeni di assistenzialismo.

Come principale problema sanitario è segnalata l'anemia, che colpisce in maggior numero donne, specialmente in gravidanza, e bambine.

### ASSEFA - Alessandria

#### Segnalazione di due interessanti articoli.

*Approvata la legge contro il matrimonio dei bambini. In India ogni anno centinaia di migliaia di bambini sono costretti a sposarsi. Ora saranno puniti gli adulti che li sposano o che li costringono.*

Una legge contro il matrimonio dei bambini è stata approvata il 14 dicembre in India. Essa prevede pesanti multe e il carcere per sacerdoti indù, funzionari e politici che consentano questa diffusa ma illegale usanza.  
New Delhi (AsiaNews)

Il Rajya Sabha (o Consiglio di Stato, Camera alta del Parlamento indiano) ha approvato il Prohibition of Child Marriage Prevention Bill.

È già vietato il matrimonio per le ragazze con meno di 18 anni e gli uomini minori di 21, ma nella zone agricole e meno sviluppate è diffusa l'unione tra bambini,

che è anche approvata da alcune religioni. La popolazione dei villaggi non considera le conseguenze sociali e per la salute (specie della donna) dei matrimoni prematuri. La nuova legge prevede il carcere fino a due anni e una multa fino a 100mila rupie (2.240 dollari Usa) per gli adulti che sposano bambini e per chi predispone, favorisce e partecipa al matrimonio.

Renuka Chaudhary, ministro per lo Sviluppo delle donne e dell'infanzia, dice che la legge vuole tutelare centinaia di migliaia di bambini costretti a sposarsi ogni anno. "Noi - ha detto parlando al Lok Sabha, la Camera bassa del Parlamento - diciamo ai nostri bambini che non possono votare quanto hanno 15 anni, non permettiamo loro di guidare autoveicoli o di bere alcolici. Ma, allora, come possiamo pensare che siano in grado di sposarsi?" La Nazione - ha proseguito - non può compiere un balzo in avanti se il 72% della popolazione femminile e minore vive in simili condizioni.

Ora i funzionari di ogni Stato dovranno adoperarsi per impedire l'usanza e perseguire chi viola la legge. Per le bambine il problema è più grave perché spesso le famiglie vogliono farle sposare presto per paura che altrimenti perdano la verginità. Inoltre, se il matrimonio è dichiarato nullo spesso non le vogliono riprendere. La legge prevede che, per il matrimonio dichiarato nullo, il marito, ovvero i suoi tutori se è anch'egli mino-



re, debbano pagare il mantenimento della ragazza fino a che si risposa.

Estratto da Asia News del 19.2.2007

#### Culle in ogni distretto contro gli aborti di feti femminili

Mumbai: una culla davanti alle sedi governative distrettuali per incoraggiare i genitori di figlie femmine a non abortire, ma dare alla luce la bambina affidandola in custodia al governo.

L'India lancia lo "schema della culla" nel tentativo di gestire il "critico" squilibrio numerico tra la popolazione maschile e quella femminile, che trova nel feticidio una delle cause principali. Responsabile dell'applicazione del piano è il ministero per lo Sviluppo delle donne e del bambino che opererà in collaborazione con i vari governi locali. La Chiesa indiana, da sempre impegnata contro ogni forma di aborto e discriminazione sessuale, ha accolto con favore l'iniziativa ribadendo "l'inestimabile valore di ogni vita, per cui i cattolici del Paese lottano da decenni".

Renuka Chowdhury, ministro per lo Sviluppo delle donne e del bambino, ha spiegato: "Vogliamo mettere una culla davanti ad ogni sede dell'amministrazione distrettuale per dire alla gente di partorire le proprie figlie e lasciarle a noi". E rivolta alle famiglie indiane: *Non uccidete le vostre bambine, siamo davanti ad una situazione critica, non importa se aumenterà il numero di*

*bambini abbandonati, l'importante è evitare infanticidi.* Il ministro ha poi specificato che i genitori possono cambiare idea e chiedere di riavere le figlie.

Con l'applicazione dello "schema della culla" il governo spera di risolleverare "l'allarmante" rapporto femmina/maschio, che dall'ultimo censimento risulta essere di 933/1000. Secondo recenti stime del Fondo per i bambini delle Nazioni Unite (Unicef), in India ogni giorno nascono 71mila neonati e solo 31mila sono femmine, con un rapporto di 882 femmine per ogni 1000 maschi. Secondo la proporzione mondiale di 954/1000, dovrebbero nascere almeno 38mila bambine ogni giorno.

Si ritiene che questo gap, di almeno 7mila bambine al giorno, sia conseguenza dei diffusi feticidi femminili compiuti dai genitori.

Nonostante sia punito dalla legge, il feticidio è molto diffuso in India per una supremazia culturale attribuita all'uomo e per l'impegno economico (l'obbligo della dote) che comporta una figlia. Il fenomeno è però molto diffuso anche nelle zone più ricche del Paese. I più colpiti sono gli Stati del nord; la capitale New Delhi registra il tasso più basso con una proporzione di 821/1000. Nel Haryana la stima arriva a 861/1000, mentre in Punjab è solo di poco più alta: 876/1000.

**ASSEFA - Imperia**

Nel periodo natalizio i soci e i volontari del gruppo ASSEFA Imperia collaborano da vari anni al confezionamento di angioletti di stoffa creati con materiale di recupero.

Ogni angioletto riporta il nome di un/a bimbo/a adottato/a a distanza così non rappresenta semplicemente un regalo ma si trasforma in un pensiero d'amore rivolto a una persona specifica, come una riflessione sulla solidarietà che ci lega l'uno all'altro. È bello anche sottolineare come gli angioletti nascano da materiale di scarto che prendendo una nuova forma, ritrova anche il suo significato. Le offerte raccolte sono interamente devolute a progetti di sviluppo per l'infanzia.

Un piccolo contributo per rallegrare il nostro Natale...

Condividere una gioia diventa così un modo per raddoppiare la felicità...

**ASSEFA - Sanremo**

Dal 13 al 18 maggio 2007 il Gruppo di Sanremo, con il sostegno finanziario dell'Assessorato alla Cultura del

Comune, ha organizzato per la prima volta nella città un'intera settimana volta a far conoscere meglio il grande Paese in cui opera la nostra ONG, un paese con oltre un miliardo di abitanti, ricco di contraddizioni, ma anche di una storia antichissima e di un irresistibile fascino. Per la cittadinanza, ma anche per i membri del nostro Gruppo, tra cui molti non hanno mai avuto la possibilità di vedere l'India, questa è stata un'occasione importante di conoscenza, per la quale sono stati utilizzati diversi strumenti, dal cinema alla musica, alla danza, alle riflessioni sulla spiritualità. Abbiamo avuto la fortuna di poter contare nei primi giorni della settimana sulla presenza di Vasantha, che è stata protagonista di una conferenza tenutasi al Casinò Municipale, dove il pubblico che segue i "martedì letterari" ha apprezzato molto la viva testimonianza portata da una protagonista dell'azione ispirata agli ideali di Gandhi, paladino della nonviolenza e padre dell'India dell'ASSEFA. Questo per confermare un ponte ideale di amicizia tra la nostra città, proclamata "Città Internazionale per la pace", e la patria del Mahatma. Notevole successo hanno riscosso i film indiani proiettati nelle due serate dedicate al cinema. Scelti in modo da dare una rappresentazione degli aspetti contrastanti, spesso in stridente contraddizione, della realtà indiana, combattuta tra modernità spinta e resistenza di tradizioni a volte sconcertanti, hanno dimostrato quanto il cinema



sia un efficace mezzo di conoscenza. Anche le due conferenze tenute da studiosi dell'Università di Torino, che volevano dare al pubblico un primo assaggio dell'immensa ricchezza di contenuti e di rappresentazioni del mondo spirituale indiano, sono state seguite con vivo interesse. Le due serate iniziale e finale, dedicate alla musica e alla danza, hanno riscosso un successo davvero grande. Gli spettatori sono stati intensamente coinvolti da queste forme d'arte, che hanno risvegliato in loro sentimenti profondi e forse insospettati. In generale la risposta lusinghiera da parte della cittadinanza, con una importante partecipazione (circa 800 presenze) e un alto gradimento, ci ha confermato la validità dell'iniziativa e l'opportunità di ripetere l'esperienza nel 2008.

**PROGRAMMA 2007**

Domenica 13 maggio

Concerto musicale "Esseresuono" con Max Ormea & OM Ensemble (Roberto Sanlorenzo, Max Ormea, Massimo Germini, il sitarista Deobrat Mishra)

Lunedì 14 maggio

proiezione del film "Water" di Deepa Mehta

Martedì 15 maggio

"Dall'India di Gandhi all'India contemporanea: incontro con M. Vasantha" con proiezioni di filmati inediti sul fondatore di ASSEFA Giovanni Ermiglia e sull'attività dell'Organizzazione in India

Mercoledì 16 maggio

il prof. Alberto Pelissero dell'Università di Torino presenta

"La spiritualità indiana" (conferenza)

Giovedì 17 maggio

proiezione del film "Monsoon wedding" di Mira Nair

Venerdì 18 maggio

la professoressa Pinuccia Caracchi dell'Università di Torino ha presentato "L'iconografia hindu e il suo linguaggio simbolico" (conferenza con proiezione di diapositive)

Venerdì 18 maggio

Danze Baratha Natyam con Angela Delle Piane. Spettacolo di danze indiane con offerte libere volte al finanziamento di un progetto ASSEFA in India.

**ASSEFA - Torino**

Il gruppo ASSEFA Torino è stato impegnato quest'anno in diversi ambiti: nella pubblicazione di un testo sul Servizio Civile (AA.VV., 2007), nella conclusione del progetto "tsunami" realizzato con il contributo del Comune di Torino e del Coordinamento Comuni per la Pace (Co.Co.Pa.), nella sistemazione di materiale didattico e nei contatti con alcune scuole. Inoltre la visita di Vasantha e Loganathan, e il loro soggiorno a Torino, ha reso possibile organizzare manifestazioni pubbliche e incontri privati. Il momento più importante dell'anno è stato il concerto "Canta il sogno del mondo", organizzato dal Gruppo ASSEFA Torino insieme ad altre realtà torinesi, e svoltosi il 24 marzo 2007 presso il teatro Piccolo Regio. Da questo evento sarà tratta una pubblicazione, attualmente in fase di elaborazione.



### Attività con le scuole

Sono proseguiti gli incontri con scuole interessate a conoscere l'ASSEFA e/o ad avviare scambi di lettere.

Oltre alla scuola media Don Milani di Venaria, i cui insegnanti da anni propongono ai loro ragazzi incontri con l'ASSEFA e organizzano raccolte di fondi, nel 2007 si sono avviati contatti con altre scuole piemontesi.

Qui alleghiamo una foto e una lettera giunteci da un gruppo di ragazzi.



*Siamo i ragazzi del Consiglio Comunale di Bricherasio e in questi anni ci siamo impegnati ad adottare un bambino dell'India che si chiama Vikeswaran. Siamo molto soddisfatti di questa scelta perché ci ha permesso di conoscere una realtà diversa dalla nostra forse meno fortunata.*

*Lo abbiamo scelto tra una serie di fotografie per il fatto che l'abbiamo trovato così minuto e bisogno di aiuto e amicizia. Lui ci tiene informati della sua vita e dei suoi progressi nello studio; anche a Natale, infatti, abbiamo ricevuto un biglietto d'auguri in cui raccontava le cose che ama fare.*



## Scuole italiane e indiane

TORTONA. Si è svolta venerdì il viaggio d'istituto delle insegnanti del Secondo Circolo di Tortona con la responsabilità del Programma Educativo Assafa nelle regioni del Tamilnadu in India.

L'iniziativa è stata promossa nell'ambito di un progetto di educazione alla sostenibilità che prevede lo scambio di esperienze tra scuole italiane e indiane.

Spiega il dirigente scolastico Angelo Bottinelli: «L'Assafa ci sta già aiutando nelle zone rurali a organizzare e individuare e

realizzare i percorsi del biennio con il tema di base e costruire sulle proprie forze e risorse particolari iniziative sul territorio, alle attività, alla tutela dell'ambiente». La responsabile Vasantha, accompagnata da Franco Lombardi di Assafa Italia, ha spiegato le metodologie e le finalità delle scuole indiane da lei dirette, affermandosi su alcuni aspetti significativi come l'educazione alla pace, alla non violenza, al dialogo interreligioso, alla conciliazione e alla responsabilità individuale nell'etica di cui rende per la so-

lennità. L'obiettivo di dialogo con le insegnanti del Circolo su percorsi di confronto e approfondimento di temi fondamentali per la formazione di tutti i bambini e bambini in evidenza pur di contatto tra gli obiettivi delle scuole del circolo e quelle indiane. Sono stati infatti presi accordi per iniziare uno scambio di esperienze tra gli alunni delle Scuole Primarie Salvo d'Asquiere di Tortona, quelle di Saretzano e di Villaverma e quelli di una scuola del sud del Tamilnadu.

La visita di Vasanta a bambini di Tortona è stata ripresa dalla stampa

Il Piccolo 16.05.2007



### INCONTRI E CONFERENZE

#### 8° Forum SAD Torino, 16 e 17.2.2007

Si è svolto a Torino l'8° Forum all'8° Forum Nazionale per il Sostegno a Distanza. Le Associazioni e gli Enti Locali partecipanti nel ribadire il loro impegno affinché questa forma di solidarietà sia sempre più strumento per: la realizzazione dei diritti umani, sociali, economici e politici ovunque nel mondo, per il rafforzamento delle politiche che procurano la pace e la giustizia fra i popoli, per lo sviluppo di una informazione che contribuisca alla conoscenza ed al rispetto delle realtà sociali e culturali, specialmente le più emarginate, e per l'affermazione di buone prassi nei rapporti fra i soggetti solidali improntate ai valori della trasparenza, della partecipazione e del buon utilizzo dei beni. Al Forum ha partecipato anche il Gruppo ASSEFA Torino.

Nel 2005 la Città di Torino, insieme ad altri



16 Enti Locali del Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino, ha deliberato di sostenere finanziariamente 7 progetti di sviluppo in India e in Sri Lanka nelle zone maggiormente colpite dallo tsunami, in collaborazione con organizzazioni piemontesi esperte della realtà locale. L'iniziativa, resa possibile grazie alle

donazioni di cittadini, associazioni, scuole, dipendenti e amministratori, dell'Azienda Farmacie Comunali di Torino e del Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali ha permesso, oltre allo scambio con realtà locali significative, di avviare una riflessione sui modelli di sviluppo nel Nord e nel Sud del mondo. Per approfondire tale riflessione, i soggetti promotori hanno organizzato - il 5 giugno 2007 - una serata sul tema: *La crescita economica riduce la povertà? Il caso dell'India*, con la partecipazione di S. Loganathan (Direttore di ASSEFA India) e P. Yesumarian Lyman S.J. (Fondatore del Dalit Human Rights Centre). Alla serata - organizzata in forma di tavola rotonda - hanno partecipato anche Nanni SALIO - Presidente del Centro Studi Sereno Regis e socio del Gruppo ASSEFA Torino, Elsa BIANCO Presidente di ASSEFA Italia, e Roberto BURLANDO, docente di Economia presso l'Università di Torino, esperto in microcredito e in iniziative bancarie etiche.

#### Canta il sogno del mondo.

Il concerto, eseguito il 24 marzo 2007 presso la sede del teatro Piccolo Regio di Torino, rappresentava il momento finale di un lungo percorso di dialogo - con i musicisti e con il pubblico - nel corso del quale si è espressa e testimoniata la potenza del linguaggio artistico, musicale e poetico nel costruire ponti di comprensione e

reciproca ammirazione tra culture e tradizioni diverse. Il concerto è stato commentato dal pubblico e dagli artisti stessi come un evento speciale, in cui davvero si è percepita la forza trainante della speranza per una società e per un mondo più accogliente e armonico.

**Lunedì 22 ottobre 2007 - h 20,30 presso il Centro Incontri Regione Piemonte - Torino.**

Il Centro Studi Sereno Regis ha organizzato un incontro con MEDHA PATKAR, la signora di Narmada, la leader delle lotte nonviolente in India in

difesa dei diritti delle popolazioni tribali, gli adivasi, e dei fuori casta, i dalit. Medha Patkar è la nota leader del Narmada Bachao Andolan (il movimento per la salvezza del fiume Narmada).

Negli ultimi anni, Medha Patkar si è impegnata in difesa di gruppi sociali, adivasi e dalit, espulsi dalle loro terre nel Bengala Occidentale per far posto a insediamenti industriali o estrattivi.

Uno di questi accordi vede coinvolta la FIAT per la costruzione di una vettura low cost insieme alla indiana TATA.



## SOSTEGNO AI PROGETTI DI ASSEFA ITALIA

### PERCHÉ SCEGLIERE ASSEFA

Perché tutto è iniziato nel 1969 in un villaggio di 25 contadini dando forma e sostanza ai principi di Gandhi e Vinoba.

Perché dal 1969 ad oggi ha prodotto sviluppo in migliaia di villaggi rurali dell'India.

Perché nel corso degli anni non sono mai venuti meno i principi base dell'ASSEFA: coinvolgimento a pieno titolo delle popolazioni locali nella scelta dei programmi e nell'attuazione dei progetti; esclusivo impiego della manodopera locale; scelta di tecnologia locale; responsabilizzazione delle popolazioni locali, grazie all'erogazione non di doni, ma di prestiti che si impegnano a restituire; incoraggiamento ad avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità; coinvolgimento delle donne in tutti i progetti, anche al fine di favorire una reale emancipazione.

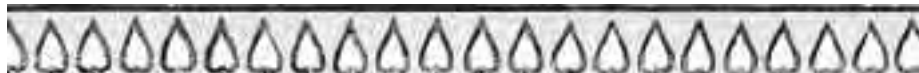


Perché ai bambini viene offerta un'educazione di qualità, nella prospettiva di un futuro migliore.

Perché si favoriscono le condizioni che consentono ai giovani di trovare lavoro e occupazione nei loro villaggi, e di non emigrare nelle città o all'estero.

Perché le spese gestionali e di segreteria dell'ASSEFA-Italia sono ridotte al minimo, in modo che i fondi raccolti arrivino veramente ai destinatari e producano sviluppo: in Italia ci sono solo due impiegate, tutto il resto dell'attività è svolto da volontari.





## LE AREE DI ATTIVITÀ

### Finanziamento di progetti in India

I Gruppi ASSEFA locali intraprendono attività volte a sostenere, con la raccolta di fondi, i progetti di sviluppo di ASSEFA-India.

### Adozioni simboliche di bimbi e bimbe dei villaggi ASSEFA

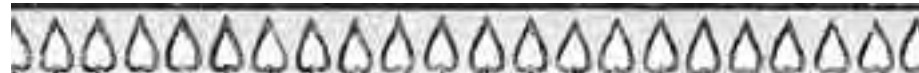
I bambini rappresentano il futuro della comunità. I programmi educativi avviati dall'ASSEFA offrono un'alternativa per il miglioramento delle loro condizioni di vita. Il genitore adottivo assume l'impegno morale di versare una quota annuale di 150 Euro per almeno 5 anni. Di questa somma, 120 Euro sono trasferiti in India ai beneficiari mentre i rimanenti vengono utilizzati per coprire le spese di segreteria e di gestione dei rapporti con l'India. L'ASSEFA-India riunisce i contributi ricevuti per le adozioni e organizza il programma scolastico e sanitario di ciascun bambino. Nello stesso tempo, inserisce gli altri componenti della sua famiglia nei progetti di sviluppo, garantendo in tal modo la promozione di tutte le famiglie del villaggio.

### Interventi nelle scuole in Italia

L'ASSEFA-Italia ha intrapreso da parecchi anni attività di collaborazione con scuole di ogni grado, nella prospettiva di sviluppare i temi della nonviolenza, della solidarietà e della sostenibilità e di collocare i problemi dello sviluppo in una visione globale.

### Manifestazioni ed incontri

Ogni anno, a livello nazionale e locale, vengono organizzati convegni, incontri e manifestazioni con lo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica i temi dello sviluppo e della solidarietà internazionale e presentare



## PER CHI DESIDERA

### CONTRIBUIRE ALLE INIZIATIVE ASSEFA, È POSSIBILE:

le metodologie di sviluppo praticate da ASSEFA-India.

#### Sottoscrivere un'adozione simbolica

Potete rivolgervi alla nostra sede centrale di Sanremo o a un Gruppo ASSEFA locale. Vi faremo pervenire il materiale informativo con le modalità per avviarla. Gruppi ASSEFA sono presenti nelle seguenti città: Alessandria, Catania, Genova, Imperia, Milano, Reggio Calabria, Roma, Sanremo, Torino, Verona;

#### Sostenere un progetto specifico con una donazione

Sono in corso programmi volti alla sostenibilità economica delle scuole, iniziative di microcredito realizzate da gruppi di donne, attività agricole e piccoli allevamenti di animali.

#### Contribuire alla diffusione delle nostre iniziative

Con ASSEFA si può svolgere un prezioso lavoro di volontariato nei Gruppi già attivi, oppure organizzando un nuovo Gruppo, divulgando i principi dell'Associazione e favorendo la conoscenza della stessa presso parenti e amici.





## PER COLORO CHE INTENDONO VISITARE LE SCUOLE ASSEFA

Alcune persone, che hanno occasione di fare un viaggio in India, ci manifestano il loro interesse a visitare una scuola ASSEFA, a volte la scuola stessa frequentata dal bambino o dalla bambina per la cui educazione offrono il loro contributo. D'intesa con Miss Vasantha, che è la responsabile del programma educativo dell'ASSEFA, diamo alcune indicazioni allo scopo di agevolare queste visite. Si invita ad avvertire ASSEFA Italia (ufficio di Sanremo) con almeno un mese di anticipo rispetto alla data di partenza per l'India. Noi avremo cura di avvisare ASSEFA India della visita. Nella maggior parte dei casi non si possono raggiungere le scuole ASSEFA con mezzi pubblici comodi. Conoscendo in anticipo la data della visita, l'ASSEFA è in grado di mettere a disposizione un automezzo con un accompagnatore e può avvisare per tempo la scuola. L'ufficio di coordinamento del programma educativo ASSEFA, dove Miss Vasantha lavora, si trova a Madurai. Questo ufficio rimane chiuso la domenica. Chennai, che è in genere la città di arrivo per chi proviene dall'Italia e visita il Tamil Nadu, si trova a 450 km da Madurai. Le scuole ASSEFA non si trovano nella città di Madurai. Alcune scuole sono piuttosto lontane, ad esempio Vadugapatty è a 225 km da Madurai. Va considerato che il tempo necessario a raggiungere la località dove si trova una determinata scuola dipende dalle condizioni delle strade ed è sovente più lungo di quanto si è portati a pensare valutando la distanza sulla carta.

I periodi di vacanza delle scuole in Tamil Nadu non coincidono con quelli delle scuole italiane. Rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore informazione abbiate piacere di avere a questo riguardo



## 5 PER MILLE PER LA SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno la Legge Finanziaria permette ai contribuenti di sostenere le associazioni di volontariato nelle loro diverse tipologie, destinando il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche, senza nessun aggravio di imposta.

**Il 5 per mille non è un'imposta aggiuntiva ed è comunque dovuta.**

**Il 5 per mille si affianca ed è complementare al già esistente 8 per mille, che può essere destinato alle confessioni religiose o allo Stato, senza che questa scelta sia alternativa.**

### La scelta del contribuente: che cosa fare per destinare la quota?

Occorre dichiarare la propria scelta sui modelli della dichiarazione dei redditi:

1. mettendo la propria firma nell'apposito spazio, sotto la dicitura "Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni".
2. Indicando il **codice fiscale di ASSEFA Italia: C.F. 9002964008**

### ASSEFA Italia ONG

Via Roma, 104 - 18038 Sanremo - telefono e fax 0184.501459  
e-mail [assefa@libero.it](mailto:assefa@libero.it) - sito web: [www.assefaitalia.org](http://www.assefaitalia.org)

**Conto corrente postale** N° 10546182 intestato a: ASSEFA Italia  
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)

**Conto corrente bancario** intestato a: ASSEFA Italia ONG  
Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori Filiale di Sanremo  
Codice IBAN: **IT 13 SO 843922700000100101800**

Viene rilasciata **ricevuta** di tutte le offerte devolute in favore di ASSEFA Italia ONG. Per poter essere dedotte o detratte dalle imposte le offerte devono essere effettuate tramite banca o ufficio postale e occorre conservarne ricevuta. Secondo quanto previsto dal **DPR 917/86**, le offerte così documentate sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato (per un importo non superiore al 2% del reddito) oppure detraibili dall'imposta lorda (nella misura del 19% dell'importo donato e comunque non superiore a 2.065,83 Euro)

Per continuare a svolgere le nostre attività  
abbiamo bisogno del sostegno e della cooperazione di molti.

**GRAZIE!**

## BIBLIOGRAFIA

### LETTURE

- AA.VV. *Il teatro del mondo in novanta scene*. Le Monde diplomatique/ IlManifesto, 2006.
- AA.VV. *Dancing with Giants*, World Bank, 2007.
- AA.VV. Resurgence Jan / Feb 2008, n°246: *Gabdbi's gift: the power of nonviolence*.
- AA.VV. *Passi di pace. Continuiamo a camminare*. Gruppo ASSEFA Torino, 2006.
- AA.VV. *Il servizio civile, un'opportunità di maturazione*. Gruppo ASSEFA Torino, 2007.
- AA.VV. *Di silenzio in silenzio. Una dimensione di incontro tra arte, pedagogia e scienza*, AnimaMundi, Cesena, 2007
- Amit Bhaduri *Development or developmental terrorism?* Economic and Political weekly, 02.17.2007
- Camino E., Barbiero G. & Benessia A. *Abitanti globalizzati e abitanti localizzati di un pianeta messo in crisi dagli umani. Cornice teorica e piste di ricerca didattica*. Azione nonviolenta Agosto/Settembre 2007.
- Capitini A. *Le ragioni della nonviolenza*, ETS
- Daniele D. *Cieli di pace. Studenti verso sud lungo i sentieri della nonviolenza*. Edizioni Gruppo Abele, 2007
- Fishman C. *Effetto Wal-Mart - Il costo nascosto della convenienza*, Editrice Egea, 2006
- Forti M. *C'era una volta l'India di Nehru*. Il Manifesto 15.08.2007
- Gandhi M.K., *Teoria e Pratica della nonviolenza*, Einaudi, Torino
- Kumar S. *Il cammino è la meta*. Fiori Gialli Edizioni
- Kumar S. *Tu sei quindi io sono*. Fiori Gialli Edizioni
- Landi C. *Il dragone e l'elefante*. Passigli, 2007
- Misra Pankaj. *La tentazione dell'occidente*. Guanda, 2007
- Narain Sunita. *Another India is (not) ours* CSE News Bulletin, 25.10.2006
- Orlandi R. *L'Italia in India, andata e ritorno*. Il Manifesto, 09.02.07
- Pagliani P. *Naxalbari - India*. Mimesis, Milano, 2007
- Pannikar R. *La porta stretta della conoscenza. Sensi, ragione e fede*. Rizzoli, Milano, 2005
- Pannikar R. *Il Dharma dell'induismo. Una spiritualità che parla al cuore dell'occidente*. Rizzoli, Milano, 2006.
- Pannikar R. *Lo spirito della parola*. Bollati Boringhieri, Torino, 2007.

- Pema Chödrön, *Consigli a un guerriero compassionevole*. Mondadori, Milano.
- Pontara G. *L'Antibarbarie*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2007.
- Ranchor Prime. *Vedic ecology*. Mandala Publishing, 2002.
- Sachs W. & Santarius T. *Per un futuro equo. Conflitti sulle risorse e giustizia globale. Campi del sapere*, Feltrinelli 2007.
- Sachs W. *Ecology IS justice IS security*. In Resurgence n° 245, novembre/dicembre 2007
- Sen A. *L'altra India. La tradizione razionalista e scettica alle radici della cultura indiana*, Mondadori, 2005.
- Swift R. *Death by cotton*. New Internationalist 399, 04.2007

### SITI INTERNET

- CSE India. *Maps of resource rich-, poverty stricken tribal India overlap*. Down to Earth vol. 16, n° 1 - 21.05.2007 - [www.downtoearth.org.in](http://www.downtoearth.org.in)
- Guha R. *An unlikely nation* New Statesman, 02.08.2007 - [www.newstatesman.com](http://www.newstatesman.com)
- Narain S. *Bottled water costs us the earth* CSE Bulletin, 27.08.2007 - [www.cse.india.org](http://www.cse.india.org)
- Rizvi H. *US - India deal said to increase nuclear danger* - [www.us.oneworld.net](http://www.us.oneworld.net) 27.08.2007
- Sharma K. *Fuelling the fire*. NewStatesman 02.08.2007 - [www.newstatesman.com](http://www.newstatesman.com)
- The economist. *Economic data*. 23.06.2007 - [www.wconomist.com/countries/India](http://www.wconomist.com/countries/India)
- The economist. *Democratic baggage* 23.08.2007 - [www.wconomist.com/](http://www.wconomist.com/)
- The economist. *Wal Mart tiptoes into India with the launch of a wholesale operation*, 09.08.2007 - [www.wconomist.com](http://www.wconomist.com)

### VIDEO E FILM

- La dea ferita*. Serie di 4 video sull'India a cura di Werner Weick e Andrea Andriotto, Il filo d'Oro, Televisione Svizzera.
- Deepa Mehta, *Water* (2005)
- Raimon Panikkar: *"Oltre il logos, il pensiero del cuore"*, a cura di Marco Manzoni

# LA VITTORIA DELLA PIETÀ

*Asoka (Priyadarsin), terzo sovrano della dinastia Maurya, regnò sull'India per più di trent'anni nel III secolo a. C.*

*I suoi editti, incisi su colonne e su roccia nei luoghi più vari del suo regno, sono fra le prime testimonianze di scrittura che l'India ci abbia trasmesso.*

## XIII

Nell'ottavo anno di regno il re Priyadarsin caro agli Dei ha conquistato il paese dei Kalinga. Di là furono deportate centocinquantamila persone; centomila furono uccise; molte centinaia di migliaia perirono. Ora che il paese dei Kalinga è assoggettato, il re attende con fervore alla pratica della Pietà, all'amore della Pietà, all'insegnamento della Pietà. Tale è la penitenza del re caro agli Dei per aver sottomesso i Kalinga: perché la conquista di un paese indipendente è strage, morte, cattività di uomini; e ciò è fonte di pena e deplorazione per il re caro agli Dei. Ma ancor più penoso per il re caro agli Dei è il pensare che quel paese è abitato da brahmani e asceti e da seguaci di altre religioni e da laici, i quali praticano riverenza agli anziani, alla madre e al padre, obbedienza ai maestri, gentilezza, affetto e rispetto verso gli amici, i parenti, i compagni e i familiari, gli schiavi e i domestici; ed essi hanno subito offesa o uccisione, o separazione dai loro cari; e quelli che non hanno perduto i loro affetti e i beni soffrono per la sventura, il danno, l'offesa che ha colpito amici, parenti, compagni, familiari. Che ciò ricada su tutti gli uomini è un pensiero tormentoso per il re caro agli Dei: non v'è luogo in cui non vi siano cultori di una religione o di un'altra. Ora, qualunque sia stato, e anche cento o mille volte minore, il numero degli abitanti del paese dei Kalinga uccisi o periti o deportati, persiste l'angoscia del re caro agli Dei; e se è stata fatta un'offesa, il re caro

agli Dei pensa che egli debba sopportarne il peso quanto è possibile. Anche delle genti che vivono in selve nei domini del re caro agli Dei questi ha compassione e le tratta benevolmente; e anche a loro si è data notizia del pentimento e insieme del potere del re caro agli Dei, affinché mostrino pentimento e non vengano sterminati. Il re caro agli Dei desidera infatti che tutti gli esseri abbiano sicurezza, dominio di sé, equanimità, gentilezza. È questa la vittoria che il re caro agli Dei considera la più importante: la vittoria della Pietà. E il re caro agli Dei l'ha riportata più volte: qui e in tutti i paesi limitrofi, fino a 600 yojana da qui, dov'è il re degli Yona Antioco, e più lontano di questo Antioco nei domini di quattro re, Tolemeo, Antigono, Magas e Alessandro, e a sud presso i Coda e i Pandya fino a Taprobane. Così anche nei domini del re, dove sono Yona e Kamboja, Nabhaka e Nabhapanti, Bhoja e Pitinika, Amdhra e Parimda, dappertutto si segue la dottrina della Pietà del re caro agli Dei. Anche dove non vanno i messi del re caro agli Dei, quelli che hanno notizia dei principi della Pietà, della regola e dell'insegnamento della Pietà, praticano la Pietà e la praticeranno. Il profitto che così si ottiene è una vittoria universale. La vittoria è dappertutto causa di gioia: ora la gioia è ottenuta per la vittoria della Pietà.

Ma ciò è poca cosa: solo alla gioia apportatrice di gran frutto per l'altro mondo dà valore il re caro agli Dei.

Questo editto della Pietà è stato scritto affinché i miei figli e i nipoti non pensino di fare nuove conquiste; e in un'eventuale conquista preferiscano agire con mitezza e clemenza e ricordino che la vittoria della Pietà vale per questo mondo e per l'altro; e la loro gioia sia gioia della Pietà, per questo e per l'altro mondo.



### I GRUPPI ASSEFA LOCALI

- Gruppo Alessandria: Franco Giordano  
Via Sclavo 19 - 15100 Alessandria  
tel. 0131.225.360 - e-mail: assefa.al@libero.it
- Gruppo Catania: Michelangelo Lucenti  
Via Leonardo Sciascia 5 - 95022 Acicatena (CT)  
tel. 095.870.578 - e-mail: amicaluce@virgilio.it
- Gruppo Genova: Itala Ricaldone  
Galleria Mazzini 7/5a - 16121 Genova  
tel. 010.591.767; 010-566694  
e-mail: assefage@libero.it
- Gruppo Imperia: Claudia Castiglione  
Via Piani 63 - 18100 Imperia  
tel. 335.830.91.42  
e-mail: claudia.castiglione@libero.it
- Gruppo Milano: Sergio Toffolon  
Via Arenzano 36 - 20148 Milano  
tel. 02.327.00.15 - e-mail: assefamilano@libero.it
- Gruppo Reggio Calabria: Rosa Creaco  
Via Pellicano 26F - 89100 Reggio Calabria  
tel. 0965.899.524 - e-mail: rosacreaco@libero.it
- Gruppo Roma: Maria Caterina Chiavari  
Via Gramsci 7 - 00197 Roma  
tel. 06.320.39.50 - e-mail: mcchmacl@iol.it
- Gruppo Sanremo: Marina Moretti  
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)  
e-mail: marinamoretti@faswebnet.it
- Gruppo Torino: Elena Camino  
Via Ferrero di Cambiano 18bis - a  
10024 Moncalieri (TO)  
tel. 011.661.02.54 - e-mail: elena.camino@unito.it
- Gruppo Verona: Luigi Crosato  
Via Emo 14 - 37138 Verona  
tel. 045.574.388 - e-mail: luigi.crosato@alice.it

### Referenti in altre città:

- Cormano: Anna Decio - Parr. SS. Salvatore  
Via Roma 6 - 20032 Cormano (MI)  
tel. 02.663.043.16 - e-mail: anna.decio@omya.com
- Cuneo: Anna Voena  
Via Villar 46 - 12011 Borgo S. Dalmazzo (CN)  
tel. 0171.266.600 - e-mail: avoena@libero.it
- Pinerolo: Marisa Beccari  
Via E. M. Mattalia 2 - 10069 Villar Perosa (TO)  
tel. 333.506.47.07 - e-mail: becmari@yahoo.it



### ASSEFA Italia ONG

Via Roma, 104 - 18038 Sanremo - telefono e fax 0184.501459  
e-mail [assefa@libero.it](mailto:assefa@libero.it) - sito web: [www.assefaitalia.org](http://www.assefaitalia.org)

**Conto corrente postale** N° 10546182 intestato a: ASSEFA Italia  
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)  
**Conto corrente bancario** intestato a: ASSEFA Italia ONG Banca di  
Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori Filiale di Sanremo  
Codice IBAN: **IT 13 S0 843922700000100101800**



